ANNO 52 MATTINO TORINO, *Giovedì 9 Maggio 1918* MATTINO NUM. 127

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le condizioni di pace

imposte dalle Potenze Centrali alla Romania

Cessioni territoriali e privilegi commerciali

ZURIGO, 8.

Il Trattato di pace tra le Potenze centrali e la Romania è stato firmato ieri alle ore 11 dai plenipotenziari della Quadruplice. La solenne seduta di chiusura dei negoziati, nella quale ha avuto luogo la firma, è stata presieduta da Kuehlmann nel castello di Cotroceni, nella stessa sala ove fu decisa l'entrata in guerra della Romania.

Il trattato comprende otto capitoli:

Cap. 1.o, art. 1.o: *La Germania, l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia, da una parte, e la Romania, dall'altra, dichiarano cessato lo stato di guerra fra di esse. Le parti contraenti sono decise a vivere d'ora in poi in pace e in amicizia.*

Art. 2.o: *Immediatamente dopo la ratifica del trattato di pace saranno riprese le relazioni diplomatiche e consolari fra i contraenti. Rimangono riservati ulteriori accordi circa l'ammissione dei consoli.*

Cap. 2.o: Smobilitazione, art. 3.o: *La smobilitazione dell'esercito romeno in corso sarà attuata immediatamente dopo la firma del trattato di pace nella misura stabilita dalle norme contenute negli articoli dal 4.o al 7.o.*

Art. 4.o: *Gli ordinamenti generali militari continuano ad essere secondo l'ultimo bilancio di pace. Le Divisioni dall'11.a alla 15.a continuano la loro smobilitazione, come è stato stabilito dal trattato di Focsany dell'8 marzo 1918. Delle Divisioni della 1.a Armata conserveranno gli effettivi di guerra; le due Divisioni di fanteria ora impiegate in Bessarabia insieme coi battaglioni cacciatori costituiti dalle Divisioni cacciatori disciolte e con le due Divisioni di cavalleria dell'esercito romeno, finchè non sia scomparso il pericolo derivante pei confini della Romania dalle operazioni militari compiute in Ucrania dalle Potenze alleate. Le altre otto Divisioni rimarranno in Moldavia col diminuito effettivo di pace, conservando i loro Stati Maggiori e Comandi, ma il totale della fanteria di queste otto Divisioni non dovrà superare i 20.000 uomini, e quello della cavalleria i 3200 e tutta l'artiglieria dell'esercito romeno, prescindendo dalle Divisioni che restano da mobilitare, non dovrà superare i 9000 uomini. Le truppe che rimangono mobilitate in Bessarabia dovranno nel caso di smobilitazione essere portate sullo stesso piede diminuito di pace, come le Divisioni accennate nel capoverso quarto. Tutte le altre truppe romene che non esistevano durante la pace saranno sciolte. Il periodo del servizio attivo rimane quale era in pace. Le riserve, compresi gli effettivi dei reggimenti di Calarasch, non dovranno essere richiamate per esercitazioni sino alla conclusione della pace generale.*

Art. 5.o: *I cannoni, le mitragliatrici, le armi a mano, i cavalli, i carri e le munizioni che risulteranno disponibili in seguito alla diminuzione e allo scioglimento dei reparti delle truppe romene saranno consegnati sino alla conclusione della pace generale al Comando Supremo degli eserciti alleati nei territori romeni occupati, affinchè li custodisca. Essi saranno custoditi ed amministrati da truppe di deposito romene, sotto la superiore sorveglianza del Supremo Comando. Si stabilisce che le munizioni da lasciarsi all'esercito romeno in Moldavia saranno di 250 per cannone. L'esercito romeno ha diritto, d'accordo col Comando Supremo degli eserciti alleati, di cambiare dai depositi del territorio occupato il materiale divenuto inutilizzabile e di chiedere dai depositi quello che venisse a mancare. Le Divisioni che rimarranno mobilitate in Bessarabia avranno le munizioni che loro spetteranno come in guerra.*

Art. 6.o: *Le truppe romene smobilitate dovranno rimanere in Moldavia sino allo sgombero dei territori occupati, eccettuati gli uffici di servizio ed i soldati necessari accennati nell'art. 5.o, capoverso 1.o. I soldati e gli ufficiali della riserva smobilizzati possono ritornare nei territori occupati; gli ufficiali in attività di servizio e quelli già dell'esercito permanente avranno bisogno di un permesso del Comando Supremo degli eserciti alleati.*

Art. 7.o: *E' assegnato un ufficiale di Stato Maggiore degli eserciti alleati col suo Stato Maggiore al Comando Supremo romeno in Moldavia e reciprocamente uno romeno agli eserciti alleati di occupazione.*

Art. 8.o: *Le forze militari fluviali e marittime romene rimangono coi pieni effettivi, finchè non siano chiarite le condizioni della Bessarabia, in quanto l'art. 9.o non ne limiti gli effettivi, poscia dovranno essere portate agli effettivi di pace. Sono escluse da questa norma le forze fluviali necessarie per la polizia del fiume e le forze marittime del Mar Nero, necessarie per la tutela della navigazione e per liberare le acque dalle mine. Le forze fluviali, dopo firmato il trattato, saranno poste a disposizione degli organi incaricati della polizia del fiume e quelle marittime a disposizione della Commissione nautica tecnica del Mar Nero, alla quale sarà assegnato un ufficiale romeno.*

Art. 9.o: *Tutti gli uomini dell'esercito e della marina operanti durante la pace nei porti e nella navigazione saranno licenziati per primi nella smobilitazione, perchè possano riprendere il loro precedente lavoro.*

Cap. 3.o: Cessioni territoriali, art. 10: *Circa la Dobrugia si adottano le seguenti disposizioni: a) La Romania restituisce alla Bulgaria il territorio bulgaro toccatole con la pace di Bucarest del 1913, con una correzione di confine a favore della Bulgaria. La determinazione esatta dei confini è indicata in una carta annessa che fa parte integrale del trattato. Una Commissione composta di rappresentanti delle Potenze alleate stabilirà subito dopo la firma del trattato e assegnerà sul posto la nuova linea di frontiera. Il confine danubiano tra il territorio ceduto alla Bulgaria e la Romania segue la linea di valle del fiume. Per stabilirlo subito dopo la firma del trattato saranno conclusi particolari accordi tra le due Potenze. La delimitazione avverrà nell'autunno 1918 durante il periodo di livello basso delle acque; b) La Romania cede alle Potenze alleate la parte della Dobrugia situata a nord della nuova linea di confine descritta sino al Danubio, e cioè fra la biforcazione del fiume ed il Mar Nero sino al braccio di San Giorgio. Il confine danubiano fra il territorio ceduto alle Potenze alleate e la Romania sarà costituito dalla linea di valle del fiume. Per stabilirlo subito dopo la firma del trattato saranno conclusi particolari accordi fra le Potenze interessate. La delimitazione si farà nell'autunno 1918 nel periodo di livello basso delle acque del fiume. Le Potenze alleate avranno cura che la Romania ottenga una strada commerciale verso il Mar Nero attraverso Cernavoda e Costanza.*

Art. 11: *La Romania consente che i suoi confini subiscano una correzione a favore dell'Ungheria. Si unisce una carta coi nuovi confini, che fa parte integrale del trattato. Due Commissioni miste di egual numero di rappresentanti delle Potenze contraenti, immediatamente dopo la ratifica del trattato, stabiliranno e segneranno sul posto le nuove linee di confine.*

Art. 12: *Il patrimonio statale nel territorio romeno ceduto passa senza risarcimento e senza oneri, ma restando tutelati i diritti privati che lo gravano, in proprietà degli Stati che acquistano detto territorio. Nessun obbligo risulta per la Romania o per gli Stati acquistanti dalla precedente appartenenza di questi territori alla Romania. Del resto quegli Stati cui toccano i territori ceduti concluderanno accordi con la Romania, tra l'altro circa i seguenti punti: 1.o circa la cittadinanza degli abitanti sinora romeni di detti territori cui si garantisce il diritto di opzione della cittadinanza e di emigrazione; 2.o circa la ripartizione del patrimonio dei Comuni tagliati dal nuovo confine; 3.o circa gli archivi ufficiali; 4.o circa il trattamento al nuovo confine; 5.o circa gli effetti dei mutamenti territoriali sulle Diocesi; 6.o circa l'effetto dei mutamenti territoriali sui trattati statali.*

Capitolo 4.o, Art. 13: *Si stabilisce la rinuncia reciproca all'indennità di guerra e si prenderanno accordi speciali per risarcire danni di guerra.*

Capitolo 5.o: *Norme per lo sgombero dei territori occupati secondo gli articoli dal 14.o al 23.o: I territori occupati saranno sgombrati in epoca da stabilirsi più tardi. L'effettivo dell'esercito di occupazione prescindendo dalle formazioni impiegate in compiti economici, non supererà le sei Divisioni. Sino alla ratifica del trattato continuerà ad esistere l'attuale personale di Amministrazione, ma il Governo romeno è autorizzato, subito dopo la firma del trattato di pace, ad effettuare le nomine ed i licenziamenti che gli sembrino necessari ed a completare il Corpo dei funzionari. Sino allo sgombero si assegnerà ad ogni Ministero un funzionario civile dell'amministrazione di occupazione per facilitare il passaggio dell'amministrazione civile alle autorità romene.*

Le autorità romene dovranno adottare le disposizioni che i comandanti dell'esercito di occupazione ritenessero necessarie nell'interesse dei territori occupati, nonchè della sicurezza del mantenimento e della distribuzione delle loro truppe. Le ferrovie, le poste e i telegrafi rimangono sino ad ulteriore disposizione sotto l'amministrazione militare. Essi dovranno porsi a disposizione delle autorità e della popolazione romena in conformità ad uno speciale accordo. I tribunali romeni riprendono in massima pienamente la loro giurisdizione nei territori occupati. Le Potenze alleate conservano la giurisdizione e la polizia sugli appartenenti all'esercito di occupazione, secondo le disposizioni dell'amministrazione militare. La reimmigrazione nei territori occupati può avvenire secondo la possibilità da parte del Governo romeno di assicurare il vettovagliamento dei reimmigrati. Il diritto di requisizione dell'esercito di occupazione si limiterà ai cereali, ai legumi, ai foraggi, alla lana, al bestiame, alle carni prodotti nel 1918, nonchè al legname ed ai prodotti petroliferi, tenendo conto dei bisogni della popolazione. Dalla ratifica del trattato il mantenimento dell'esercito di occupazione avviene a spese della Romania. Un accordo speciale stabilirà i particolari della consegna all'amministrazione civile, e la revoca delle disposizioni dell'amministrazione di occupazione. Le spese fatte dalle Potenze alleate nei territori occupati per lavori pubblici, comprese le imprese industriali, saranno conteggiate alla consegna. Sino allo sgombero queste imprese restano sotto l'amministrazione militare.

Cap. 6.o: Ordinamento della navigazione danubiana: *La Romania, con la Germania, l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia concluderà un nuovo atto per la navigazione, che regolerà i rapporti di diritto sul Danubio dal punto ove è navigabile, tenendo conto delle norme stabilite sub A e D, e rimanendo stabilito che le norme indicate sub D vigono ugualmente per tutti i contraenti. I negoziati circa il nuovo atto dovranno cominciare a Monaco al più presto dopo la ratifica del trattato: (A Per il fiume da Braila in giù, compreso il porto di Braila, continuerà ad esistere la Commissione europea danubiana coi diritti di privilegi e gli obblighi sinora esistenti quale istituzione permanente sotto il nome di Commissione della foce del Danubio e con le seguenti norme: 1.o D'ora in poi la Commissione sarà costituita solo da rappresentanti degli Stati posti lungo il Danubio e la costa europea del Mar Nero; 2.o L'autorità della Commissione si estende da Braila in giù su tutti i bracci e gli sbocchi del Danubio e sulla parte del Mar Nero dinanzi ad essi, che da prescrizione emanata dalla Commissione, non si estendeva o non era esclusiva; B) La Romania garantisce alle navi delle altre parti contraenti libera circolazione sulle parti romene del Danubio, compresi i porti, e non imporrà tasse sulle navi e chiatte delle parti contraenti nè sul loro carico, per il solo fatto della navigazione nel Danubio. Inoltre non imporrà sul fiume che le tasse ed imposte ammesse dal nuovo atto di navigazione; C) La tassa romena del mezzo per cento sul valore delle merci importate ed esportate nei porti cadrà dopo entrato in vigore l'atto danubiano e quando, in conformità di esso, la Romania introdurrà le tasse per uso degli istituti pubblici e per servire allo sviluppo del traffico, cioè al massimo cinque anni dopo la ratifica del trattato di pace. Le chiatte di merci che arrivano sul Danubio non saranno tassate dalla Romania pel fatto di questo accordo; D) Il tratto della cateratta e della «porta di ferro» cui si riferiscono le disposizioni dell'art. 6.o del trattato di Londra, 31 marzo 1871, e l'articolo undecimo del trattato di Berlino, 13 luglio 1878, comprende il tratto di fiume tra Moldava fino a Turn-Severin in tutta la sua larghezza dall'una all'altra sponda, compresi tutti i bracci e le isole tra di essi. D'ora in poi gli obblighi pel mantenimento della navigabilità e della cateratta nel tratto della «porta di ferro» saranno assunti dall'Ungheria in base alla disposizione contenuta nel capoverso 1.o delle suddette disposizioni. Inoltre entrano in vigore i diritti speciali derivanti all'Ungheria dei tratti danubiani precisati nel capoverso 1.o. Gli Stati delle rive di questa parte del fiume concederanno all'Ungheria tutte le facilitazioni che essa richiedesse nell'interesse dei lavori che essa vi compirà.*

Art. 25: *La Romania consegnerà ad una apposita Commissione, che si costituirà dopo la firma del trattato, le proprietà della Commissione danubiana ora in suo possesso. La Germania, l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia hanno diritto di tenere navi da guerra nel Danubio. Esse possono discendere il fiume fino al mare e risalire il fiume sino al confine superiore del proprio territorio statale, ma non possono entrare in comunicazione od ancorarsi alla sponda di un altro Stato, salvo in caso di forza maggiore, senza avere prima l'adesione dello Stato interessato in via diplomatica. Ciascuna Potenza rappresentata nella Commissione per le foci del Danubio ha il diritto di tenere due navi da guerra leggiere quali stazionarie alla foce del Danubio. Esse possono fermarsi senza autorizzazione speciale da Braila in su. Le navi da guerra nei porti e nelle acque godono di tutti i privilegi e favori riservati a tale loro qualità.*

Capitolo 7.o, Equiparazione religiosa in Romania, Art. 26: *I culti romano-cattolico, greco unito, bulgaro-ortodosso, protestante e israelita, godranno libertà di culto legale come quello romeno-ortodosso ed avranno in particolare il diritto di istituire parecchie comunità, scuole da considerarsi come private e di regolare l'insegnamento religioso.*

Art. 27: *La differenza di confessione non deve influire sulla situazione di diritto degli abitanti specialmente circa i diritti politici e civili. La Romania concederà la cittadinanza ai suoi abitanti senza patria compresi gli ebrei finora riguardati come stranieri. A tale scopo emanerà sino dal giorno della ratifica una legge secondo cui in ogni caso i senza patria che abbiano partecipato alla guerra, sia in servizio attivo, sia in servizio ausiliario, o nati e domiciliati nel paese e provenienti da genitori nativi del paese saranno equiparati ai cittadini romeni. Anche le mogli, le vedove ed i figli minorenni di tali persone avranno il diritto d'acquistare la cittadinanza romena.*

Capitolo 8.o, Disposizioni finali, Art. 29, 30 e 31: *Secondo i casi le relazioni economiche fra gli Alleati e la Romania saranno regolate con trattati speciali che entreranno in vigore col trattato di pace. Eguale cosa avviene per il ristabilimento delle relazioni di diritto pubblico e privato, per lo scambio dei prigionieri e degli internati civili, ecc. Lo scambio delle ratifiche avverrà quanto prima a Vienna. Appena scambiate le ratifiche il trattato di pace entrerà in vigore.*

Perchè la Bosnia Erzegovina viene unita all'Ungheria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, mattino.

Un telegramma da Vienna conferma che Wekerle annuncierà prossimamente in forma non ufficiale l'unione della Bosnia-Erzegovina all'Ungheria. La manovra mira a compensare Budapest della soluzione austro-polacca avversata dall'Ungheria.

Lotta delle artiglierie dalla Fiandra alla Piccardia

I comunicati francesi

PARIGI, 8.

Il comunicato delle 15 del giorno 7 dice: Attività delle opposte artiglierie a nord e a sud dell'Avre. Un colpo di mano tedesco contro un piccolo posto ad ovest di Hangard è fallito. Da parte loro i francesi nella stessa regione hanno fatto prigionieri in operazioni di dettaglio.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Attività sostenuta delle opposte artiglierie sulla fronte Hailles-Villers Bretonneux. Un colpo di mano nemico a sud del Hartmannsweillerkopf è fallito.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 di oggi dice: Grande attività delle due artiglierie durante la notte a nord e a sud dell'Avre. Parecchi colpi di mano tentati dal nemico ad ovest di Montdidier, come pure nelle regioni di Hangard, di Thennes e di Grivesnes, non riuscirono. I francesi fecero prigionieri.

I comunicati inglesi

LONDRA, 8.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri pom., dice: La scorsa notte abbiamo effettuato un colpo di mano, coronato da successo, in vicinanza di Neuville Vitasse e abbiamo preso alcuni prigionieri e tre mitragliatrici. Le nostre truppe non hanno subito che lievi perdite; un colpo di mano tentato dal nemico presso Boyelles è stato respinto. Null'altro da segnalare.

Il comunicato in data di iersera, dice: La nostra artiglieria e quella nemica sono state attivissime a nord della Lys ed hanno spiegato qualche attività sulle altre parti del fronte di battaglia. Niente altro da comunicare.

L'odierno comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: In seguito a felice operazione di dettaglio effettuata la scorsa notte la nostra linea tra i fiumi Somme ed Ancre è stata leggermente avanzata in tre punti. Abbiamo fatto parecchi prigionieri. L'artiglieria nemica ha spiegato attività durante la notte tra Locon e Robecq e in vicinanza di Saint Julien. Stamane di buon'ora l'artiglieria nemica ha spiegato una crescente attività nel settore Meteren-Kemmel.

La situazione

Parigi, 8, sera.

La giornata di ieri non ha recato alcun nuovo avvenimento sull'insieme del fronte. L'artiglieria si è mostrata sempre molto attiva nelle Fiandre e sulla Somme, ma la fanteria ha eseguito sempre soltanto operazioni di dettaglio in attesa della ripresa prossima della lotta.

Il comunicato tedesco di ieri dice:

Sui fronti di battaglia l'attività di artiglieria fu viva nella mattinata; durante la giornata fu generalmente debole. Sulla riva nord della Lys spinte di compagnie inglesi non riuscirono. Tra l'Ancre e la Somme il nemico impegnò gli australiani in un attacco notturno. Dalle due parti della strada Corbie-Bray, essi poterono raggiungere la nostra linea avanzata. Sul resto del fronte il loro attacco, ripetuto due volte, non riuscì dinanzi alle nostre posizioni. La lotta di artiglieria fu quivi continuata con grande violenza sino all'alba. A sud di Brimont reparti di assalto si lanciarono al di là del canale dell'Aisne nelle posizioni nemiche presso Courcy. Sul resto del fronte combattimenti isolati nel terreno fra le posizioni.

L'attività sul nostro fronte limitata dal maltempo

COMANDO SUPREMO, 8.

Lungo tutta la fronte le avverse condizioni atmosferiche limitarono la reciproca attività delle artiglierie e delle pattuglie.

DIAZ.

Un discorso del Duca d'Aosta a battaglioni d'assalto e arditi di marina

(Per telegrafo alla Stampa).

Zona di guerra, 8.

Il Duca d'Aosta, comandante della terza Armata, è intervenuto alle esercitazioni compiute da alcuni battaglioni d'assalto insieme con arditi della marina. Esse si svolgevano ad un vero combattimento perchè si impiegarono realmente bombe a mano e mitragliatrici allo scopo di abituare al fuoco i più giovani soldati. Terminate le esercitazioni e formatosi un quadrato, il Duca d'Aosta pronunciò un fervido discorso così concludendo: «In questi giorni in cui il valore del tempo si moltiplica nella storia, il nemico si prepara a lanciare su di noi le masse dei suoi soldati, inconsci strumenti del suo oscurantismo, ma quando l'attacco si sarà sferrato, slanciatevi sull'avversario, sconfiggetelo, fugatelo, annientatelo. La patria è con voi, e con voi è tutto il mondo civile che dalla tremenda lotta che sosteniamo attende il suo avvenire di libertà, di giustizia e di civiltà».

Seguì una consegna di medaglie e una distribuzione di premi in danaro raccolti dal Comitato milanese. Le truppe sfilarono quindi di corsa dinanzi al Duca a cui resero gli onori, poi intonarono l'Inno di Mameli.

L. A.

Lago di Garda

(Dal nostro inviato speciale)

ZONA DI GUERRA, maggio.

Ad oriente delle Giudicarie, sul cui asse affonda il lago di Idro, s'apre una spaccatura montana, lunga oltre cinquanta chilometri, larga fino a diciassette, ed è il Garda, il più vasto dei laghi italiani.

Il confine correva sulle sue acque, tagliandole da occidente a oriente, a metà via fra Limone e la cascata del Ponale, a pochi chilometri da Riva. Come già notammo l'Austria scendeva molto più a mezzogiorno su ambedue le sponde, con penetrantissimi cunei, formanti una tanaglia attorno a quasi tutta la parte più ristretta del lago. Sulla sponda lombarda il confine oltrepassata la val di Ledro e la val d'Ampola, correva per M. Gui (1322), M. Carone (1391), M. Notta (1384), M. Tremalzo (1975), M. Larino (1837), M. Caplone (1976), M. Pavia (1475), Passo di Vesta (1357), puntando sulla valle del torrente Toscolano in direzione di Gargnano e Maderno. Sulla sponda veneta gli austriaci si erano accaparrata la vetta dell'Altissimo (2079) e metà circa della cresta di Monte Baldo, in appoggio alla linea dell'Adige. Dicemmo anche che la guerra ha corretto queste sinuosità del confine, portando le linee più a nord, così verso Riva come verso Rovereto. Abbiamo largamente rettificata la difesa attorno alla testata del lago.

Sull'una e sull'altra riva settentrionale il nostro sistema difensivo è appoggiato a strutture gemelle del terreno: spaccato a destra e a sinistra di Riva da due valli, delle quali l'una va verso le Giudicarie ed è val di Ledro, l'altra mette in val Lagarina, per Nago, Loppio e Mori. Sulle rive settentrionali di queste depressioni si sollevano a grandi altezze le vere barriere difensive dell'Austria, già munite di forti, ora, come dappertutto, sistemate a campi trincerati. Sui versanti meridionali corrono le difese nostre. Le valli sono come fossati tra le muraglie di due enormi fortezze nemiche che si fronteggiano dagli speroni, dagli spalti, dalle torri, dai merli e dalle innumerevoli trincee e caverne.

Val di Ledro

Per quel che riguarda val di Ledro, le prime avanzate ci avevano portati al possesso di alcuni appigli tattici anche sul suo versante settentrionale, a mezza costa circa delle impervie e munitissime alture. Avevamo preso e teneviamo in serbo alcune posizioni che avrebbero dovuto servirci a progredire in qualche manovra di aggiramento della posizione di Riva. Ma la difesa fu strenua e, distesa a catena su una cortina montana delle più impervie, rendeva ogni avanzata simile a una scalata. Si guardino le posizioni sulla carta per rendersi conto delle difficoltà da superare per portare la linea al di là della val di Ledro, la cui difesa, collegata a sinistra ai capisaldi che sbarrano le Giudicarie su per M. Nozzolo (1930), M. Cadria (2254), M. Midela (1708), M. Toraolo (1903), Bocca de Trat (1582) al M. Pari (1991), a Cima d'oro (1819) alla Rocchetta (1527), ultimo grande bastione digradante sul lago a immediata copertura dell'abitato di Riva. Un attacco frontale a una muraglia come quella che va da M. Pari alle Rocchette non era concepibile; altre manovre per infiltrazione, neanche. Di fatto la val di Ledro si allarga attorno a Bezzecca, e il puntando verso nord si apre la val di Concei per la strada che tocca i paesi di Enguiso e di Lenzumo: ma la rotabile si assottiglia poco dopo in mulattiera e questa si perde alla testata di val di Concei senza uscita, minuscolo passaggio quasi soffocato dalla pressione dei circostanti colossi.

Fui di recente a visitare questo settore, in un pomeriggio di sole primaverile, che rendeva deliziosa la valle e ridente la conca del piccolo lago, incastonato nel verde erboso listone del fondo. Sulla linea dell'antico confine ci sono molti punti dai quali si può osservare dall'alto e abbracciare in un solo colpo d'occhio la valletta di Ledro e la linea nemica. Si parte da Salò, sulla poetica strada costeggiante il Garda per un lungo tratto, a pochi metri dalle acque, che brillano al sole di un color turchino non uguagliato che dalle acque profonde di certe baie africane. Si traversano paeselli di un color pittoresco, ricche di serre di limoni, e circondati da campi di olivi, poi la rotabile conquista le alture della sponda che andando verso Riva si fa sempre più alta e precipite, e si svolge a qualche centinaio di metri dal lago, tortuosa, sinuosa, in un panorama nominato fra i più belli d'Italia. Più su punta faticosamente verso i piccoli montani del vecchio confine e si dirama in sentieri sassosi verso le nostre linee di cresta prospicienti sul laghetto di Ledro. Lassù potete sedere su una roccia a contemplare. A quando a quando una nostra batteria lancia un rabbioso sibilo nello spazio e fa rintronare le sottostanti vallate; ma il nemico è lontano, dall'altra parte dei monti e non vede il minuscolo punto segnato dalla vostra persona sul terreno variato di roccia e di neve. Gli austriaci cercano in questo settore di vivere nella maggior pace. La loro azione è limitata a ricognizioni notturne di pattuglie nel bacino del lago, attraverso zone che possono considerarsi neutre, non reggendo vere e proprie difese nè dell'uno avversario nè dell'altro. Sulla riva settentrionale del lago di Ledro abbiamo qualche nostro posto di osservazione, ma le linee corrono su quest'altro versante e salgono dalla conca fino alle cime della catena di confine. Ecco laggiù Mezzolago, una trentina di case coi tetti rossi, le quali scendono a bagnarsi fino quasi nelle onde, poi Pieve di Ledro, più ad occidente Bezzecca, dove la strada fa gomito per volgere in val d'Ampola e dove sbocca dal nord la val di Concei, quasi abbandonata dal nemico, ritiratosi dal fondo verso le alture nei suoi covi di mezza costa, nei suoi osservatori di vetta, nelle sue trincee di sbarramento, debilmente collegate. Di giorno val di Ledro è nel suo fondo pressochè intransitabile: ognuno che volesse percorrere la rotabile che sale dal Garda in provenienza di Riva, sarebbe veduto e preso a cannonate o sotto il fuoco di mitragliatrici. I pochi movimenti si fanno di notte, come i giri di ispezione e le ricognizioni di pattuglie. La nostra occupazione domina dunque e per così dire allura questa valle, la cui strada austriaca da Riva portava liberamente in tempo di pace fino alle Giudicarie, all'altezza di Storo. Oggi una tale arteria è come non esistesse più. Nel caso già contemplato di una offensiva per le Giudicarie il nemico non sarebbe in grado di servirsene, avendone noi oltrepassato lo sbocco e tenendone quasi tutto il percorso.

Da questa parte una irruzione sulla riva occidentale del Garda, che potrebbe avere per obbiettivo Salò e le strade Salò-Brescia, Salò-Desenzano, deve urtare contro i bastioni montani della nostra difesa della val di Ledro, e aprirsi dei varchi assai angusti per le vallette che salgono dal lago ripide e strette. A ogni modo dalla Cima di Punta Larici, M. Gui, M. Carone, M. Notta, Corno Marogna, Tremalzo alle alture di Tignale si stende in profondità una estesa zona di montagne. La situazione di un difensore attaccato da val di Ledro si presenta per se stessa molto buona.

La sponda orientale

Non sostanzialmente diversa è la situazione sulla sponda orientale. Anche da questa parte la strada rivierasca si ferma a minore a parecchi chilometri da Riva. Cosicchè al progetto di una avanzata nemica mancherebbe una delle prime basi, la diretta comunicazione. Le rotabili sono necessarie ai rifornimenti della difesa, ma costituiscono sempre un pericolo in caso di uno sfondamento dell'attaccante. Noi ci siamo ben guardati dal costruire in tempo di guerra quelle comunicazioni, che in tempo di pace non furon mai volute portare a compimento fino alla congiunzione con la rete stradale di Riva, di Arco e di Rovereto. Resta naturalmente aperta al nemico la via del lago, ma la marina la vigila attentamente dalle sue basi. Finora il nemico si è tenuto sempre a questo riguardo in una modesta e silenziosa difensiva. Non ha mai tentato la più piccola incursione. Riva è certamente sbarrata da una catena di mine.

Come a occidente dominiamo da alte posizioni la depressione di Ledro, così a oriente della testata del Garda dominiamo da mastodontiche rocche il corridoio che da Riva, per Nago, Loppio, conduce a Mori in Valle Lagarina. Oltre la depressione è la linea di difesa austriaca, che ha nel Biaena il maggior caposaldo; al di qua è la nostra, costituita dalla schienale del Baldo, dall'Altissimo, dal Varagna e dalle loro propaggini, che scendono in tre direzioni contro il nemico. Poi la difesa del Garda si impernia sulle stesse alture che sbarrano la sponda destra della Valle dell'Adige. L'Altissimo si solleva a dominio dell'uno e dell'altro versante; nelle sue rocce, come in un pernio, si saldano le difese di due settori, che, militarmente parlando, debbono essere considerati insieme. Difatto una avanzata austriaca in Valle Lagarina dovrebbe oltrepassare e rovesciare i capisaldi laterali dell'Altissimo sulla destra dell'Adige e del Coni Zugna sulla sinistra; e la caduta o l'avvolgimento dell'Altissimo permetterebbe di progredire la direttrice della riva orientale del Garda. Ma l'Altissimo e il Baldo hanno i requisiti sufficienti a una strenua difesa. Siamo, come abbiamo detto, nel campo delle più libere considerazioni, su un terreno di pure ipotesi, le quali non pretendono di antivenire e di profetare nulla, ma servono unicamente a dare una idea della maggiore o minore importanza dei settori, passati in rassegna l'uno dopo l'altro.

Del resto, può dirsi di questi luoghi ciò che accennammo a proposito della Val di Ledro: il nemico si limita per ora a un contegno di difesa tranquilla, senza velleità aggressive neanche parziale. Il che si intende. Ivi le due linee avversarie sono a una certa distanza, non soffrono di quello stretto e angoscioso contatto, che provoca le rappresaglie diurne dell'artiglieria o notturne delle pattuglie, o le rettifiche delle posizioni. Il terreno stabilisce naturalmente una certa divisione fra italiani e austriaci; abbiamo anche la fossa profonda che separa due sistemi fortificati. In complesso il bacino del Garda vive in una sua propria quiete. L'artiglieria nemica si guarda dal molestare i nostri paeselli delle due sponde (tutt'al più qualche cannonata arriva nelle vicinanze di Malcesine), forse per timore di rappresaglie nostre su cittadine come Riva e Arco. A Riva una certa vita borghese continua a svolgersi regolarmente, non disturbata da noi, che non abbiamo nulla a temerne. Non è raro il caso che si vedano cittadini di Riva passeggiare per le strade, si vedono spesso nei campi mucche che pascolano, e contadini che arano, che seminano, che raccolgono, a seconda delle stagioni. Ogni movimento militare è sospeso di giorno; non sfuggirebbe all'attica sorveglianza dei nostri osservatori, nè alla mira degli artiglieri.

Ci si può infine domandare che significhi, che faccia pensare una tal quiete relativa. Tutto e nulla. Essa è una delle tante fisionomie che prende la guerra di posizione in certi luoghi, per certo tempo dell'anno; ma dietro il suo volto uguale, calmo, impenetrabile sono possibili tutte le intenzioni. Noi sappiamo che nei settori più lungamente

le rimasti tranquilli si sono a un tratto risvegliate le più furibonde tempeste: sappiamo anche che ci sono tratti di fronte che, solidamente organizzati da una parte e dall'altra, non hanno altre funzioni proprie da compiere, che non siano di restare immutate, senza sorprese e senza avvenimenti.

Il settore orientale del Garda non ci sembra da porre fra questi ultimi, lo vigiliamo con ogni attenzione lo consideriamo come strettamente legato alla difesa della Valle dell'Adige.

Più andiamo verso oriente con questa specie di sommaria ispezione del terreno e più ci avviciniamo alle direttrici che, a nostro avviso, potranno essere scelte dagli austriaci per un loro attacco contro il fronte italiano.

La Valle Lagarina, di cui parleremo, è una direttrice di molta importanza.

LUIGI AMBROSINI.

La morte d'un valoroso aviatore per un incidente di volo

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Comando Supremo, 8.

L'aviatore italiano che, quattro giorni sono, incontratosi in un volo di prova con una squadriglia di sette apparecchi nemici, aveva osato affrontarli e ne aveva abbattuti due, facendo in fuga gli altri, è caduto vittima di un incidente di volo. Egli era il sergente [illegible] Nicelli, al cui attivo erano ben undici apparecchi abbattuti. Il giorno seguente a quello della sua ultima audace vittoria, essendo uscito in volo da uno dei nostri campi, fu visto perdere il controllo, e l'apparecchio capovolgersi e precipitare. Gli accorsi lo trovarono cadavere. La dolorosa notizia corse fulminea ed il modesto e valoroso pilota fu compianto da tutti quanti conoscevano le sue rarissime qualità. Egli aveva iniziato la serie dei suoi successi il 14 giugno dell'anno passato, atterrando un avversario sul Monte Verena. Egli aveva allora il grado di caporale. Altre vittorie aveva registrate in ottobre, novembre e dicembre. Il 7 gennaio scorso gli era capitato per la prima volta di affrontare e abbattere due apparecchi. La sua ultima vittoria aveva avuto dunque un precedente. Nel sergente Nicelli la nostra aviazione da caccia perde uno dei suoi più promettenti campioni.

LUIGI AMBROSINI.

Un altro contingente di prigionieri restituito dall'Austria

Como, 8.

Stamattina alle ore 7.30 è giunto il treno della Croce Rossa Svizzera recante circa 320, tra ufficiali e soldati italiani, ex prigionieri in Austria e restituiti perchè gravemente ammalati. Erano alla stazione a riceverli le autorità civili e militari, le associazioni di soccorso e numerosa folla, che fece loro una calorosa accoglienza. Alcuni dei reduci che sono in condizioni piuttosto gravi vennero trasportati all'Ospedale militare di Como; gli altri proseguirono in giornata per Nervi.

Un sommergibile nemico nelle acque sarde

Roma, 8, mattino.

L'Agenzia Volta comunica: «Nelle prime ore del mattino del giorno 29 aprile, protetto dalla nebbia densissima e bassa, un sommergibile nemico, affiorando leggermente, riusciva ad avvicinarsi alla costa sud-occidentale della Sardegna, nelle acque di Carloforte, ove si trovavano ancorati parecchi piroscafi e velieri. Essendo in buona posizione, [illegible] danneggiò un piroscafo inglese. La stazione di difesa non potè scorgere in tempo il nemico perchè la foltissima nebbia impediva ogni avvistamento, anche a brevissima distanza. Un nostro motoscafo antisommergibile, che si trovava dietro Punta Nera, [illegible] rapidamente, muovendo in nebbia verso il luogo donde partivano i colpi, e misurando il tiro al lampo delle cannonate nemiche, aprì un fuoco ben diretto contro il sommergibile.

«Questi si allontanò dalla piccola [illegible] imbarcazione [illegible] a sparare col suo unico pezzo, quantunque il sommergibile avesse rivolto contro di lei i suoi cannoni da 120. Alcuni colpi diretti contro il motoscafo caddero invece sull'abitato e uccisero due donne, senza recare danni materiali. L'impari duello si risolse con la fuga del sommergibile, [illegible] già aperto il fuoco [illegible] sicuro. Il pronto ed audace intervento del nostro motoscafo [illegible] velieri ancorati presso Carloforte, rimanessero vittime della aggressione favorita dalla eccezionale foschia».

Sei velivoli tedeschi abbattuti dagli inglesi

Londra, 8, mattino.

Un comunicato del maresciallo Haig dice [illegible]: La pioggia ha impedito le operazioni di aviazione nella giornata del 6 corrente fino alle 5 pomeridiane. Sono poi avvenuti alcuni combattimenti aerei, durante i quali sono stati abbattuti sei apparecchi nemici, un nostro velivolo manca. Cento bombe sono state lanciate dopo calata la notte su obbiettivi in vicinanza di Bapaume. Una delle nostre macchine non è tornata.

Stazioni nemiche bombardate da aviatori francesi

Parigi, 8, mattino.

Nella giornata del 6 corrente quattro velivoli nemici sono stati abbattuti dai nostri piloti in combattimenti aerei e dieci sono stati veduti cadere privi di controllo nelle loro linee. Nella stessa giornata la nostra aviazione da bombardamento ha lanciato Kg. 4500 di proiettili sulle stazioni di Flavilie, di Martell, di Mennessis, di Ham, di Guiscard, di Nesle e di Vermand.

Il Nicaragua ha dichiarato guerra alla Germania

San Juan del Sur, 8.

Il Nicaragua ha dichiarato la guerra contro la Germania ed i suoi alleati.

(Ag. Stefani).

Hadjopoulos fu ucciso da un sergente

Atene, 7.

Secondo una informazione da buona fonte il colonnello Hadjopoulos, comandante le truppe greche a [illegible], è stato ucciso da un sergente greco in seguito alla viva irritazione delle truppe. Parecchi ufficiali interrogati hanno confermato l'irritazione delle truppe contro il colonnello.

La politica tedesca in Oriente illustrata dal vice-cancelliere Payer

Zurigo, 8.

Si ha da Berlino: Nella Commissione del bilancio il vice-cancelliere von Payer ha dichiarato che verrà creato un ufficio speciale pei paesi confinanti in Oriente col quale si vuol vivere in pace e in amicizia elevandone le condizioni intellettuali ed economiche ed assicurandovi la alimentazione e la colonizzazione tedesca.

L'unione di questi Stati, ha aggiunto Payer, deve darci una sicurezza militare ai nostri confini verso la Russia, alla quale è impossibile rinunciare. Oltre a ciò vi è la simpatia nazionale dei tedeschi specialmente verso le popolazioni baltiche. L'oratore ha dichiarato che l'intervento in Finlandia tende ad assicurare l'indipendenza e la libertà e a porre fine alla guerra che vi era stata provocata dai russi aiutati dagli anarchici finlandesi. La Germania fu invitata dal Governo finlandese riconosciuto da parecchi Stati, ed essa, liberandolo, rese un servigio anche alla Svezia. La politica orientale tedesca tende a stringere vieppiù le cordiali relazioni con la Finlandia e con la Svezia.

Quanto all'Estonia e alla Livonia, si è richiamato alle dichiarazioni fatte dal cancelliere Hertling ai loro delegati. Esse, dopo chiarite le loro relazioni con la Russia, dovranno porre al Governo una rappresentanza popolare su una base più ampia. E' una questione interna di tali paesi. Circa la Lituania ha detto che la Germania mira ad analoghi scopi come nelle altre regioni orientali; i Lituani dovranno crearsi una amministrazione e un Governo; l'assetto del paese non può avvenire che d'accordo fra l'amministrazione civile tedesca e il potere militare tedesco. Relativamente all'Ucrania, il decreto del maresciallo Eichhorn era necessario; l'Austria-Ungheria e la Germania procedono concordi e non vogliono ingerirsi nelle questioni interne, ma questo principio ha i suoi limiti segnati dagli scopi dell'intervento pel ripristinamento dell'ordine nel paese e dal riguardo verso le proprie truppe. Date le condizioni esistenti è indispensabile una amministrazione militare. (*Stefani*).

Accuse tedesche al dittatore ucraino

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8.

Ieri alla Commissione del bilancio del Reichstag il progressista Haas chiese che si ratifichi presto il Trattato di pace con l'Ucraina per chiarire la situazione. Disse egli pure che non bisogna credere al tedescofilismo di Skoropacki. «Il nuovo Ministero è pauroso ed aiutandolo consolideremmo la Russia. Kuehlmann dovrebbe volgere la sua attenzione ai problemi dell'Oriente e non solamente alla pace romena». Stresemann, neo-liberale, nota l'ostilità della popolazione ucraina contro le truppe tedesche, ma, dice, l'autorità militare non dovrebbe procedere con la violenza. E' naturale che si appoggi il nuovo Governo. La borghesia russa lotta per il suo possesso, perciò preferisce oggi la sicurezza unendosi alla Germania. Oberi, Ledebour e Erzberger si lagnarono perchè le relazioni ufficiali travisino i discorsi.

La vendita delle opere di Degas
Un ritratto pagato 400 mila lire

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Anche il vecchio «Hôtel Drouot», la Borsa classica dei rigattieri, ha ritrovato, malgrado i super-cannoni tedeschi, la voga di prima della guerra. Vi si è venduta una serie di pitture lasciate da Degas, il celebre impressionista, morto in strano isolamento. Le cifre che dal principio della guerra erano state dimenticate, furono nuovamente raggiunte; un ritratto di famiglia è stato venduto per 400,000 franchi. L'antiquario milanese conte Avogli-Trotti ha pagato un «Gruppo di ballerine» 132,000 franchi; un'altra tela di soggetto analogo è stata acquistata per 90,000 franchi. Così gli eredi fortunati dell'artista, che aveva parenti italiani, hanno incassato in una sola giornata circa due milioni. La vendita non è finita.

D. G.

Restrizioni per i borghesi che si recano in Irlanda

Londra, 8 (ufficiale).

I borghesi che desiderano di recarsi in Irlanda dopo il 21 corrente, dovranno ottenere il permesso.

Il marchese Monteforte assolto dall'accusa di «disfattismo»

Roma, 8, notte.

Oggi, dinanzi al Tribunale Penale, si è discusso il processo per una frase [illegible] del marchese Monteforte, di Napoli. [illegible] Giovanni Monteforte deve rispondere di [illegible] per avere, [illegible] l'accusa, il 25 marzo scorso, pronunziato le seguenti parole, [illegible] della Francia: «Speriamo che [illegible]» [illegible] che i tedeschi [illegible] così facendo la pace ed le mire e stabilirsi in Germania, che è un paese per civiltà del [illegible]. Molto pubblico assisteva al processo.

Presidente: — Ella sa l'accusa [illegible]

— Sì, e mi rimetto [illegible] interrogatori.

Il marchese, appena [illegible] giudice, [illegible] «E' falso, egli disse, quanto è scritto nell'atto di accusa. Io non ho mai parlato, nè potevo parlare, male della Francia, dove ho una cognata che ha perduto un figlio al fronte. Alla presenza di alcuni miei amici dissi: Speriamo che la guerra [illegible] potrò ritornare in Germania dove c'è maggiore civilizzazione che da noi. Oggi la parola «civilizzazione» voleva dire: costumi, abitudini. Il marchese [illegible] che aveva pronunziato quella frase perchè la sera prima, accompagnando [illegible] una sua nipote, aveva visto una ragazza scendere la pubblica strada per un soldatino [illegible].

Dopo l'interrogatorio dell'imputato, vengono interrogati i testimoni. Dalle deposizioni risulta che il marchese Monteforte sarebbe stato denunziato al Questore mediante una lettera anonima che sembra sia stata scritta da una donna e che esiste contraddizione tra le affermazioni di alcuni testimoni circa l'imputazione delle parole dette dal marchese Monteforte. Il P. M., nella sua requisitoria, chiede che il marchese Monteforte venga condannato a [illegible] di reclusione. Dopo le arringhe dei difensori avv. Vincenzo Moreno e Giovanni Albano, il Tribunale emette sentenza colla quale assolve il marchese Monteforte.

Le impressioni alla Capitale per l'arresto di V. E. Parodi

Roma, 8, notte.

Anche a Montecitorio la notizia dell'arresto del comm. Parodi, fratello dell'on. Emilio Parodi, deputato di Pontedecimo, ha prodotto una viva impressione. A Roma il comm. Parodi veniva spesso, specialmente dopo l'inizio della guerra, non soltanto per i frequenti rapporti che il presidente della Federazione degli armatori italiani liberi aveva col Governo, ma altresì per l'ufficio affidatogli presso il Ministero dei trasporti, ed era perciò conosciutissimo dagli uomini di affari romani e dai funzionari dei Ministeri. Alcuni parenti dei Parodi residenti a Roma, si sono mostrati grandemente sorpresi della notizia dello arresto. Il comm. Parodi è figlio di quell'Angelo Parodi che aveva realizzato una cospicua fortuna nell'industria marittima e nel commercio del tonno in società con [illegible] ed Emilio Raggio. Egli aveva in breve notevolmente accresciuta la sostanza paterna. Si disse, anzi, si pubblicò tempo fa, che Vittorio Emanuele Parodi nel giro di pochissimi giorni, comprando e rivendendo piroscafi, avesse di un colpo guadagnato la bagattella di sette milioni, e naturalmente si trovava strano che mentre gli altri armatori si industriavano ad arricchire la loro flotta, colui che era presidente degli armatori italiani liberi, vendesse le proprie. Il comm. Parodi ha 56 anni. E' piccolo di statura e presenta tutti i caratteri esterni dell'uomo di forte volontà. Ha occhi vivaci e mobilissimi che rivelano intelligenza acuta e pronta. Recentemente l'attività del Parodi fu oggetto di polemiche, non solo per la compra-vendita di navi più sopra accennata, ma anche per altre ragioni. Sono note le accuse contro il Parodi per la comunanza di affari con tedeschi. Si fecero i più vivi commenti allorquando sorse la controversia della «Transatlantica», dietro la quale si volle vedere da taluno la cupidigia del ricchissimo armatore genovese. Vittorio Emanuele Parodi non possedeva meno di quindici milioni.

A proposito dell'arresto di Parodi l'*Avanti!* scrive: «Vittorio Emanuele Parodi è non solo azionista dell'*Idea Nazionale*, ma consigliere di amministrazione della Società editrice di quel giornale. E' un altro pezzo grosso dell'industria e del commercio che entra in carcere. E' un grande *brasseur d'affaires*, e come tale e perchè tale, è anche membro del Comitato permanente consultivo su questioni relative ai traffici ed i trasporti marittimi dipendente dal Ministero dei Trasporti. Non si è forse detto e ripetuto a sazietà, in questi tempi, dai giornali nazionalisti che le necessità della guerra imponevano che alla direzione degli affari dello Stato siano preposti uomini che hanno saputo e sanno tutelare abilmente i propri affari? Noi non sappiamo quanto questa sua qualità di consulente dello Stato abbia potuto giovare al signor Parodi per compiere con maggiore facilità le imprese che gli sono imputate. L'istruttoria e il processo diranno il nesso che può esservi stato tra la carica e l'imbroglio e forse potranno anche dire come e perchè il Parodi, capitalista, industriale e commerciante, sussidiasse del suo quei giornali quotidiani di Roma e di Genova che hanno sempre fatto la campagna per la guerra a fondo (*censura*). Non vogliamo però mostrarci nè meravigliati nè offesi. Noi non scriviamo perciò parole roventi. Sin da quando scoppiò la conflagrazione internazionale noi prevedemmo che sarebbe stata la cuccagna capitalistica in tutti i paesi e tale essa è veramente dovunque. Lo scandalo non è di nessun paese, è di tutti, di quei dell'Intesa e di quei degli Imperi centrali ed il fenomeno dei nuovi ricchi ne è chiara manifestazione».

L'*Idea Nazionale* pubblica: «Sentiamo il dovere di dichiarare che il comm. Vittorio Emanuele Parodi è membro del Consiglio di amministrazione dell'«Italiana», editrice del nostro giornale. Questa circostanza ci impone di astenerci da qualsiasi commento che potrebbe essere suggerito dalla conoscenza dell'uomo che oggi è così gravemente colpito. Ci è lecito solo dire che attendiamo dalla giustizia un rapido accertamento di ogni responsabilità del Parodi per quanto gli viene imputato, tanto più che il Parodi, non solo è uno delle più notevoli [illegible] dell'economia nazionale, ma è stato chiamato come membro della Commissione centrale per i traffici marittimi durante la guerra ad un incarico di alta e delicata fiducia di immediata collaborazione col Governo. Crediamo inoltre doveroso aggiungere, a proposito di un'imputazione che avrebbe per presupposto la mancanza di patriottismo, che l'unico figlio, tenente del genio di Vittorio Emanuele Parodi, Giorgio Parodi, decorato con due medaglie d'argento al valore, ha appreso la notizia dell'arresto del padre in un ospedale dove trovasi a curarsi la sua seconda ferita riportata in combattimento aereo come pilota di idrovolante da caccia».

L'*Italia* pubblica che il comm. Parodi era stato l'anno scorso chiamato a far parte del Consiglio del Credito Italiano ed aggiunge quanto segue: «Il comm. Parodi riteneva di fornire la prova dei propri sentimenti patriottici accordando larghe contribuzioni finanziarie all'*Idea Nazionale* di Roma. Uno dei nostri redattori rimproverava recentemente al Parodi la sua larga partecipazione all'*Idea Nazionale* e gli diceva: — Voi avete dato in più riprese 500 mila lire all'*Idea Nazionale* —. Il comm. Parodi, a queste parole, volle mettere in tutta la sua evidenza la propria partecipazione all'*Idea Nazionale* ed esclamò: — Ho dato di più, perchè ho versato circa un milione —. L'*Italia* aggiunge ancora di aver pubblicato, mesi addietro, che un vapore di proprietà del comm. Parodi, in costruzione nei cantieri Savona, e che costava un milione, era stato venduto, prima di prendere il mare, per dodici milioni.

Commenti di giornali genovesi

Genova, 8, notte.

Nulla di nuovo per ora intorno all'arresto del presidente della Federazione degli armatori liberi [illegible] dopo la perquisizione [illegible] dell'accertamento che avete già pubblicato e che tanta emozione ha suscitato ovunque. Il Parodi ed il Levra vennero al carcere Marassi nuovamente interrogati dal giudice istruttore [illegible] di nuovi elementi [illegible] un sunto di ciò che intorno all'arresto del Parodi scrivono i giornali della sera, il *Corriere Mercantile*, entrato in causa colla sua dichiarazione di ieri, ed il *Piccolo*.

Il *Corriere Mercantile*, commentando [illegible] la notizia dell'arresto, scrive: «La notizia dell'arresto di Vittorio Emanuele Parodi, giunta [illegible] mattino per mezzo di due egregi avvocati venuti in redazione a darci [illegible] Palazzo Ducale, [illegible] Non potevamo immaginare come un uomo di così alta posizione sociale, ricchissimo, intelligentissimo, che in tutte le occasioni si era distinto per il suo patriottismo mostrandosi in molte opere di beneficenza largamente ed esemplarmente munificente, avesse potuto rendersi reo delle gravi colpe che gli vengono imputate ed auguriamo che il cav. Parodi riesca a dimostrare dinanzi al magistrato la sua innocenza. E se ciò non potesse disgraziatamente avvenire ci auguriamo, e sin d'ora chiediamo, che severa ed implacabile giustizia sia fatta».

Il *Piccolo*, a proposito della dichiarazione fatta ieri dal *Corriere Mercantile*, scrive che «quando si dice che il giornale è proprietà di una Società anonima editrice non si è detto nulla, se non si identificano le varie persone che dietro quella Ditta Commerciale si nascondono; allo stesso modo che dicendosi Corderia Italiana e Corderia Ligure, non si è ancora detto nulla; quando non si è accertato che sotto quelle Ditte si annidavano ancora oggi, dopo tre anni di guerra, per un commercio disonesto e traditore, un austriaco autentico, il Vogel, ed un prussiano puro sangue, il Teich, ed un italiano — purtroppo solo di nome — il signor Vittorio Emanuele Parodi, che è uno dei maggiori proprietari della Società Editrice Ligure, vale a dire del *Corriere Mercantile*». Il capitano Giulietti, segretario della Federazione nazionale dei Lavoratori del mare, la grande avversaria della Federazione nazionale degli Armatori liberi, presieduta dal signor Vittorio Emanuele Parodi, a proposito dell'arresto di quest'ultimo, ha fatto dichiarare che egli aveva già da qualche tempo dei sospetti. Egli ha quindi proseguito rilevando che l'arresto per una così grave imputazione, viene in certo modo a dimostrare la fondatezza degli attacchi da lui fatti al Parodi. Mentre l'organizzazione marinara ha sempre cercato di rafforzare la resistenza nazionale, l'armatore Parodi — secondo il Giulietti — tenne un contegno contrario alla concordia degli animi. Alla vigilia della nostra entrata in guerra un lodo tra gli armatori e la gente di mare, redatto dal senatore Ronco, dall'on. Canepa e dal comm. Oberti, stabiliva, tra l'altro, che gli armatori versassero alla Cassa del Consorzio portuario un fondo atto ad assicurare una indennità alle famiglie dei marinai morti in guerra. La Federazione degli armatori, impersonata dal Parodi, nonostante l'altezza dei noli, non ha mai versato un centesimo. Soltanto in questi ultimi tempi il Parodi fu costretto a riconoscere il suo torto ed a firmare, per iniziativa del Ministero dei Trasporti, un accordo col quale si assumeva di versare la somma in questione alla cassa invalidi della Marina mercantile. Ma, pochi giorni dopo, la Federazione degli armatori ruppe di nuovo il concordato. Sempre secondo il capitano Giulietti, negli ambienti marinari, si ritiene anche che il Parodi si sia servito della sua Federazione per scopi politici, perchè gli armatori, se presi uno per uno, sono abbastanza tolleranti, messi tutti insieme, sotto la guida di un presidente come il Parodi, costituiscono un'organizzazione ultra intransigente. Così si spiegherebbe la resistenza opposta dall'industria dell'armamento alle misure governative tendenti a frenare i prezzi di requisizione e di assicurazione delle navi. Parimenti si spiegherebbe la lotta di qualche giornale, notoriamente sovvenzionato dagli armatori, contro l'on. Canepa, per avere, quando era commissario generale ai Consumi, chiamato a Roma il capitano Giulietti allo scopo di [illegible] le navi. Il Parodi, tempo addietro, vendette improvvisamente tutta la sua flotta da carico tenendosi soltanto il piroscafo «Maria Madre» realizzando un guadagno ingente.

I rapporti del "Conte,, con i rappresentanti delle grandi industrie italiane

Roma, 8 notte.

Il primo testimonio è l'avvocato Edoardo Torterigi, oggi maggiore di fanteria. Nell'interesse di un cliente egli inviò atti esecutivi contro Morabito, che figurava accettante di due effetti di L. 5000 ciascuno. Il Morabito dichiarò di non aver firmato tali effetti. Più tardi gli effetti furono ritirati dalla Ditta Ferrario e Gittardi. Il teste avv. Pagliari Cornacchia dice che da un tale Filippone, per conto del Cortese, fu proposto alla Banca Latina di cui il teste era legale, una operazione che doveva essere garantita dal Perrone. La cosa non ebbe seguito e si disse che l'operazione era stata eseguita a Genova. L'ing. Guglielmo Serafini dice che nel 1916 conobbe la signora Lizard, della quale gli parlò anche il Manfredini. Il teste doveva occuparsi del ricupero di un credito di parecchi milioni negli Stati Uniti e la signora gli parlò di proprietà di boschi e di miniere di petrolio. Ma le indagini non furono fatte.

Dopo una breve sospensione, perchè mancano i testimoni citati per oggi, si sente il signor Umberto Ferrario, il quale dice di avere conosciuto il Cortese nel 1906 e che più tardi, indotto dal Cortese, costituì una Società col Gittardi per forniture militari durante la guerra libica. [illegible] la cosa riuscì bene, poi una grossa fornitura non fu accettata dal Ministero ed allora avvenne il fallimento della Ditta. Il fallimento terminò con un concordato al 100 % garantito dal Cortese. Il teste aggiunge di avere visto il Cortese con l'allora ministro della Marina Leonardi Cattolica e qualche volta anche di averlo accompagnato da Pio Perrone. Anzi ricorda che un giorno, uscendo dagli uffici dell'Ansaldo, il Cortese aveva un assegno di 50000 lire sulla Banca d'Italia, che fu pagato dal Banco Nast Kolb. Vide che l'assegno era stato girato in bianco da Pio Perrone. La vendita di due navi, che rappresentava l'affare concluso dal Cortese, fu fatta al Ministero della Marina. Si trattava dell'incrociatore *Basilio*, che era stato ordinato alla ditta Ansaldo prima della guerra di Libia dal Governo turco e un'altra nave di cui non ricorda bene se fosse un sommergibile od una cacciatorpediniera. Perchè Cortese tentò nascondermi e ridurre il compenso dovutomi per i due affari conclusi a favore di Ansaldo tra lui e me, sorse un litigio che portò allo scioglimento della nostra ditta Ferrario-Gittardi.

Presidente. — Quale firma portava il secondo chèque che Cortese ebbe da Perrone, per mezzo di Chiarad? — Teste: La firma del commendatore Pio Perrone. Era un assegno della Banca d'Italia e fu consegnato nelle mie mani. Il teste afferma, sia detto tra parentesi, perfettamente l'opposto di quello che depose il comm. Pio Perrone, onde la sua deposizione impressiona l'uditorio. Dopo di ciò, Ferrario ricorda che quando fu concluso l'accordo della Ditta si assunse il compito di sistemare le passività del Cortese, tra le quali, secondo le espressioni del Cortese stesso, esistevano alcune cambiali di natura delicata, non però con firma falsa. «Anzi — dice il teste, a questo punto — ricordo che Cortese non esitò a dirmi che quelle cambiali costituivano la più bella pagina della sua vita morale». Queste cambiali sono quelle di Morabito, ed è probabile di esse il teste aggiunge che il Cortese lo avvertì e gli raccomandò di andare cauto, perchè esse avrebbero potuto compromettere la moglie.

I rapporti con Pio Perrone

Presidente: Gli parlò mai il Cortese di un Consorzio siderurgico Diatto-Ferraris? — Teste: Quando vidi che il Cortese faceva una vita dispendiosa e cominciava a pagare i debiti, gli domandai chi gli aveva fornito i denari. Mi rispose che aveva costituito un Consorzio siderurgico, essendo riuscito a mettere d'accordo per nove anni i vari gruppi competitori di Ansaldo. Aggiunse che a capo del Consorzio erano Diatto, Ferraris, Perrone e Garardi, e per la parte bancaria Fenoglio. Mi disse anche di avere ottenuto degli anticipi dal Credito Centrale del Lazio, depositando delle garanzie da lui ricevute da detti industriali. — Presidente: Quando le parlò di tali garanzie? — Teste: Un giorno tornava da Napoli, io ero andato ad incontrarlo a Frosinone. Mi fece vedere una busta gialla con parecchi sigilli. Mi disse che l'avrebbe portata a Milano, per depositarla alla Banca Commerciale. Poi, in seguito, mi disse di averla depositata al Credito Centrale del Lazio. Alcuni [illegible] prima dell'arresto mi disse che aveva pagato [illegible] dei suoi debiti. Gli restava soltanto più un debito di 80 mila lire. — Cortese: Il teste equivoca sul fatto della busta. Ricordi bene il signor Ferrario. Egli vide la busta nell'ottobre del 1916, a Milano. La busta era stata lasciata da Colazza sopra un tavolo della mia camera, e siccome se ne era parlato più volte, egli mi chiese se quella fosse la famosa busta contenente i titoli di garanzia, ed io risposi di sì. — Teste: Può essere quanto dice il Cortese. Io mi trovo imbarazzato, precisamente perchè è passato tanto tempo. Però ricordo benissimo che la busta che mi fu fatta vedere durante il viaggio da Frosinone a Roma era una busta coi sigilli dell'Ammiragliato.

Cortese: Non si dimentichi che in quel tempo si svolgeva l'inchiesta, di cui ho parlato, e di cui ebbi l'alto onore di dovermi occupare, e può essere benissimo che viaggiassi con una busta dell'Ammiragliato. Mi tengo ad escludere assolutamente di essermi abusivamente servito dei sigilli dell'Ammiragliato. Del resto la busta vista in quella circostanza dal teste non ha nulla a che fare con quella della garanzia. A domanda dell'avv. Camerini il teste dice che Colazza era scrupolosissimo nel trattare gli affari di Cortese. Marulli: Il teste ricorda che qualche volta Perrone abbia telefonato al Cortese? Teste: Sì, Perrone ha telefonato più volte in ufficio. Le varie telefonate furono raccolte da me, dalla mia fidanzata e dal mio commesso. Perrone si qualificava soltanto Pio e chiedeva al telefono del professore, cioè del Cortese. Il contenuto delle telefonate erano appuntamenti, richieste se aveva parlato col ministro. Cortese: Il Perrone ha detto all'udienza che non aveva avuto alcun rapporto con me. A domanda di Marulli, il teste dice che Cortese presentò al ministro della Marina il comm. Zanardo, rappresentante delle corazze americane Carnegie Steel Company. Cortese presentò pure al ministro l'ingegnere De Sibrenes, il quale faceva delle pratiche per l'approvazione alle navi italiane delle caldaie Babcox e Wilcox. Presentò pure al ministro un ingegnere della Bethon Company e presentò infine allo stesso ministro, a mezzo dell'ing. Diomede Pantaleoni, un agente diretto della Vickers di Londra per la vendita di una dreadnought completa. La nave non fu potuta vendere al Governo italiano ma fu venduta al Brasile. Sa, inoltre, dice il teste, che il Cortese trattò ad ottenere degli esperimenti di una torpediniera di un nuovo propulsore già adottato dall'Austria sui piroscafi della navigazione sul lago di Scutari.

Marulli: — Cortese le parlò mai di Fetchi? — Teste: Cortese mi parlò di Fetchi e mi disse che egli era candidato alla Presidenza del partito cattolico e che egli aveva speso in causa del Fetchi. A domanda degli avvocati, il teste dice di essere stato presentato anche lui da Cortese al ministro della marina Leonardi Cattolica. — D'Angelantonio: Il teste vide il secondo *chèque* del Perrone? — Il teste risponde che non vide il secondo *chèque*, ma ebbe la prova di questo pagamento perchè Perrone andò a farlo direttamente al Banco Nast Kolb Schumacher.

La cessione della Fiat-San Giorgio all'Ansaldo

Viene interrogato il comm. Boselli, di Torino. Era consigliere della Fiat-San Giorgio, non ha mai conosciuto il Cortese. Il passaggio della maggioranza delle azioni della Fiat-San Giorgio alla ditta Ansaldo avvenne nel 1917. — Gregoracci: [illegible] Sa che Cortese ed altri [illegible] della Fiat-San Giorgio per la fusione di questa colla ditta Ansaldo? — Teste: No. — Gregoracci: Si domandi al Manfredini che cosa sa delle trattative che Cortese diceva di condurre col gruppo di industriali. — Manfredini: Ripeto quanto mi ha detto Cortese. Egli mi parlò [illegible] dei suoi rapporti colla ditta Ansaldo. Poi, in un secondo momento, venuto in dissidio colla ditta Ansaldo, si sarebbe portato da altri industriali [illegible] la prima aveva l'Ansaldo, ed in questo secondo tempo Cortese diceva di occuparsi del Consorzio siderurgico, in contrasto coll'Ansaldo. Nel terzo periodo, nel febbraio o marzo del 1917, Cortese disse che, per [illegible] del ministro [illegible], si adoperava perchè al Consorzio accedesse anche l'Ansaldo, e questo fatto riguardava la formazione legale del Consorzio stesso. — Boselli: Della formazione del *trust* siderurgico non ho mai sentito parlare. Quanto ai rapporti tra la Fiat-San Giorgio e l'Ansaldo, dirò che la Fiat vendette le sue azioni della Fiat-San Giorgio all'Ansaldo. E' stata una cosa semplicissima. L'Ansaldo era venuta in possesso della maggioranza delle azioni Fiat-San Giorgio, e ciò è avvenuto perchè la Fiat si occupava soltanto di automobili e volle che l'Ansaldo si occupasse di cose di mare. Ciò è accaduto per iniziative e trattative dirette tra l'amministratore delegato della Fiat ed il presidente dell'Ansaldo.

Viene introdotto il teste avv. Eugenio Sacerdote. Egli dice che Cortese e Filipponi gli proposero di trovare una Banca che scontasse un assegno di 300 o 250 mila lire a firma di Ansaldo. Ciò avvenne nel 1912. «Trovai l'istituto, ma il direttore chiese per fare lo sconto una lettera di riconoscimento diretta. Dissi ciò al Filipponi ed al Cortese, ma non vidi più alcuno. Incontrato Cortese dopo qualche tempo, mi lamentai di questo fatto, ed allora egli mi fece dare da Colazza mille lire come mio onorario. Io ho avuto in imprestito dal Cortese, nel marzo od aprile 1916, quattromila lire, che mi sono affrettato a restituire nel novembre del 1917 all'avv. Gabinelli, legale del curatore del fallimento. Cortese mi scontò anche una tratta di 1000 lire, emessa dal signor Montefanti a favore mio, come amministratore della «Testi Film», e la tratta alla scadenza fu regolarmente ritirata».

Depone per ultimo Romolo Bernardini, direttore della sede del Banco di Roma. Parla dei rapporti avuti col Manfredini. Dice che alla scoperta della truffa il teste si trovò presente, insieme al cav. Forti, direttore della Banca d'Italia, al Credito Centrale del Lazio.

L'udienza è rinviata a venerdì.

Appendice della Stampa 49

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBÉE

— L'amica di Maria Meilhan?

— Precisamente.

— Strana coincidenza! E' bella quella signorina?

— Bellissima, ma pare di cera.

— Come mai?

— La si direbbe una bella morta. La vidi al Bosco parecchie volte con suo padre, un [illegible] uomo alto, robusto, [illegible] che [illegible] bambina [illegible] un fantasma; un bel fantasma, però.

— E il signor di Hennel è innamorato di un fantasma?

— Non lo so, [illegible] quel che so...

— E?

— E' che una volta egli passava per un giovane molto serio per una specie di santarello, e che adesso è divenuto abbastanza dissipato... Il seduce con Arturo della Marcinière...

— Chi è quell'Arturo?

— L'amante di Eva Soupier.

— Ah! Ah!

— Frequenta Arturo della Marcinière ed Eva, Armando d'Adort, il visconte di Saint-Georges, Fancy Baral, Golibette, la grande Giulietta d'Argent.

— Va bene, allora!

— Si direbbe che voglia stordirsi.

— Avrà dei dispiaceri.

— Lo credo... ma quali?

— Cercate di saperlo.

— Cercherò.

— Domandatelo ancora qualcuno, signor visconte.

— Dite.

— La Giulietta... la nostra vecchia amica, la ricordate? Non vi siete occupato un poco di quella rispettabile persona, caro signore?

— Non l'ho dimenticata, signor conte.

— E che fa?

— Abita sempre in via delle Filles Dieu e continua a far affari.

— Non ha mai dubitato che foste stato voi a rapire la signorina Maria Meilhan?

— Mai.

— Sa che ne è stato della sua ex-protetta?

— E' più che probabile. Credo se ne sia anche parlato nei giornali.

— Basta; voi credete che quella signorina sia veramente al sicuro nel convento di Saint-Germain?

— Oh! certamente.

— E credete che voglia farsi monaca?

— Così si dice.

— Bisognerebbe impedirlo.

— Ah! signor conte, di ciò non me ne incaricherei.

— E perchè?

— Perchè bisognerebbe essere più furbi del diavolo.

— Basterebbe esserlo tanto quanto lui.

— Allora, credete a me, lasciamolo fare.

— Hai forse ragione.

Orival accese un sigaro, ne offrì uno a Jolie Gueule, e stette qualche momento in silenzio.

— Non avete più nulla a domandarmi, signor conte? — disse il signor Guenot.

— No, mio caro — rispose d'Orival. — Ritornate a Parigi: vi sono là due donne, una vecchia ed una giovane, sulle quali dovrete vegliare come sulla pupilla dei vostri occhi. La vecchia è mia madre, la giovane è Maria.

— Ho capito.

— E adesso vi saluto.

— Vorrei visitare un poco Londra, signor conte — disse timidamente il signor Guenot.

— Avete ragione — rispose Orival, sorridendo.

Suonò e al domestico, che venne subito, disse:

— Chiamatemi una guida che sappia parlar francese.

Il domestico uscì e ritornò tosto, accompagnato da un uomo piccolo, calvo, magro, brutto, ma dall'aria svelta e intelligente.

— Signor Sindale, — disse il conte, — vi affido questo *gentleman*; fategli vedere tutto ciò che c'è di più curioso in Londra.

Trasse quindi da una cassetta un portafogli dal fermaglio d'oro.

— Prendete, signor Guenot, — disse, porgendo il portafogli a Jolie Gueule, — ecco qua una piccola indennità di viaggio; potrete, se credete, dividere a Parigi col vostro amico don Palmès Crocodile.

Il signor Guenot ringraziò, salutando profondamente.

— Mi permettete, signor conte, di stringervi la mano?

— Ecco le mie due mani, mio caro confidente — disse il conte.

Rimasto solo, d'Orival si mise a riflettere: poi le lagrime gli vennero agli occhi; quando il suo amico John Mayerby venne a trovarlo, colpito dalla sua aria melanconica, gli disse:

— Non so se indovino, signor conte, ma io direi che siete innamorato!...

Visitata bene Londra, Jolie Gueule ritornò a Parigi. Mandrinet gli aveva dato una graziosa somma, ed egli era felice.

Non c'è da meravigliarsi se anche dopo la sua trasformazione Mandrinet aveva creduto di dover continuare le relazioni con Jolie Gueule.

Jolie Gueule era un amico assolutamente sicuro; era una di quelle nature singolari, non rare fra i disonesti, che si danno corpo e anima all'uomo superiore che le ha dominate e soggiogate.

Jolie Gueule era un trovatello che non aveva neanche saputo mai da chi era stato trovato. Era cresciuto fra la peggior canaglia di Parigi: ladro di nascita, malandrino per necessità.

In fondo non era cattivo: intelligente e dotato di una facoltà di assimilazione quasi miracolosa; sapeva leggere e scrivere senza ricordarsi d'aver mai imparato; imitava gli attori in voga con tal perfezione, che più volte era stato sul punto d'essere scritturato alle Variétés o al Palais Royal. Ordinariamente parlava il dialetto dei sobborghi o il gergo delle prigioni; ma, se voleva, poteva sostenere tutta una conversazione col linguaggio d'una persona per bene.

La sua devozione per Mandrinet era assoluta; Mandrinet poteva far di lui tutto ciò che voleva. Gli ordinava di vivere da giovane savio e regolato, ed egli diveniva il più onest'uomo del mondo.

L'idea di domandare al «padrone» dove andava e qual fosse lo scopo del suo lungo viaggio non gli era neppur venuta. Sapeva che il «padrone» gli darebbe mezzo di corrispondere con lui, e ciò gli bastava.

Ritornò a stabilirsi a Parigi, promettendosi di consacrare tutta la sua vita a soddisfare il nobile conte! perchè, non solo egli non rideva del titolo che Mandrinet si era dato, ma non dubitava che quel titolo gli appartenesse, ed era seriamente, senza ombra di ironia, che lo chiamava «signor conte».

(Continua).

Cronaca Cittadina

Abilissimo borsaiuolo arrestato in flagrante da un commissario di P. S.

Il commissario avv. Lombardi, capo dell'Ufficio di P. S. di Borgo San Donato, si trovava sulla piattaforma di una vettura tramviaria della linea Vinzaglio, quando la sua attenzione fu attratta dalle manovre di un soldato, il quale stava spingendo un vecchio signore che gli era vicinissimo. Ad un tratto il funzionario notò che con gesto rapido il militare aveva nascosto sotto la mantellina un portafogli. Egli comprese immediatamente che si trovava di fronte ad un borsaiuolo e, afferratolo subito per i panni, declinò la sua qualità dichiarandolo in arresto. La scena stupì naturalmente tutti i passeggeri, e più di tutti il vecchio signore, il quale non si era menomamente accorto che il birbone servendosi di un affilato taccagn (coltello-rasoio) gli aveva tagliato la giacca e preso il portafogli contenente L. 404 e diverse carte. Vistosi sorpreso, il ladro tentò di allontanarsi, ma fu trattenuto dal funzionario e da militari sopraggiunti e dato poscia in consegna ai militi di finanza, maresciallo Roveda e guardia Barigazzi, i quali lo tradussero nella sezione della Caserma Dogane, presso la stazione di P. Susa. Rinchiuso provvisoriamente nella camera di disciplina, l'arrestato, come preso da impeto furioso, ruppe colle mani un vetro producendosi delle ferite non gravi, che gli furono medicate nel vicino ospedale militare Pietro Micca. In seguito egli venne tradotto al cellulare. Nelle tasche gli fu trovato un documento militare intestato a Masseri Armando, soldato mitragliere, documento che egli deve avere preso ad un camerata, poichè egli risultò essere certo Becchulino Leonildo di Angelo, d'anni 31, da Firenze, borsaiuolo notissimo nella sua città e non ignoto nemmeno alla nostra Questura. Il vecchio signore che aveva derubato è il geometra Bertillo Emilio, d'anni 73.

Ladri che si fingono guardie di P. S.

E' venuta alla luce un'altra audace impresa compiuta da quei certi Daudino Guido e Brandoi Libero, per il cui arresto la guardia Varaldo rimase ferita nelle circostanze che abbiamo narrate. Giorni fa, e precisamente il 3 corrente la signora Buratore Palmira maritata Olivetti, abitante in piazza degli Angeli 3, ricevette la visita di due sconosciuti, i quali annunziatisi per agenti di P. S. si dissero incaricati di operare una perquisizione domiciliare. La signora, che mai ebbe occasione di rapporti con la polizia, fu sorpresa da una crisi di lacrime e di commozione, ma infine si rassegnò alla non gradita necessità. I due visitatori frugarono in ogni angolo e trovate L. 850 se ne impossessarono dicendo che la somma l'avrebbero consegnata alla Questura per una verifica. Soltanto quando i due si furono allontanati la signora ebbe un rapido sospetto della realtà. E sollecitamente il tenagal per fermarli, ma giunse appena in tempo per vederli salire su una vettura tranviaria in corsa. La Questura conobbe più tardi l'avventura, e dopo l'arresto dei due summenzionati, dubitò fossero gli autori dell'impresa: sospetto che fu confermato dal riconoscimento fatto dalla signora. Il Brandoi è risultato poi anche responsabile di spendita di biglietti falsi da L. 100 con la complicità di certo Ruatto Domenico.

Una famiglia modello

Negli ultimi giorni del mese scorso un ragazzo e una giovinetta entrarono nel negozio della signora Ottino Emma, in via Garibaldi, 12, e col pretesto di fare acquisti riuscirono a rubare una cassetta dei valori di L. 52. Il colpo era riuscito talmente bene, che nel pomeriggio dello stesso giorno i due ebbero la disgraziata idea di ripeterlo, sicuri naturalmente di non essere riconosciuti. Una commessa invece li riconobbe subito, e afferrato il ragazzo, lo tenne fermo per poter consegnarlo, come infatti fece, ad una guardia municipale, che lo condusse in Questura, ove fu identificato per Milani Fausto fu Achille, di anni 14, garzone muratore, abitante in via Oropa, N. 9. La giovinetta che era con lui, e che aveva avuto il tempo di allontanarsi, risultò essere una sua sorella maggiore, a nome Erminia, d'anni 18. Essa scomparve e finora non si è saputo più nulla sul suo conto. Ieri le altre donne entravano nell'oreficeria Bonaglia, in piazza Palazzo di Città, per comprare, dissero, un anello matrimoniale. Mentre procedevano all'esame degli anelli deposti sul banco, l'orefice si avvide che un anello del valore di L. 72 era scomparso e al suo posto era stato messo un anello falso. Egli invitò la ladra a restituirlo, il che essa fece dopo di avere tentato di negare. Durante la breve discussione, un individuo, che stava all'esterno, entrò nel negozio, forse per dare aiuto alle due donne in caso di bisogno. Ma l'incidente non ebbe seguito, poichè, appena restituito l'anello, le due donne poterono uscire libere, e con esse anche il loro protettore. Senonchè il signor Bonaglia incaricò un suo figlio di seguire la comitiva e di segnalarla alle guardie, il che fu fatto in via Garibaldi. All'approssimarsi degli agenti — erano guardie municipali — una delle donne riuscì ad allontanarsi; l'altra invece fu fermata, in un con l'amico che era con lei. Tradotti in Questura, la donna fu identificata per Milani Adalgisa, d'anni 21, abitante in via S. Giulia, 31, sorella dei precedenti, e l'uomo per certo Ajello Luigi fu Filzio, d'anni 30, da Cagliari, ginnasta. L'altra donna fuggita era una terza sorella Milani, a nome Maria [illegible] Zaio.

Arresto di spacciatori di biglietti falsi

Una pattuglia della Squadra mobile, recatasi martedì notte nell'*Albergo dei tre galli*, in via Bellezia, trovò ed arrestò una combricola di noti spacciatori di biglietti falsi, certi: Varallo Domenico ex-vigilato speciale, Sporta Giacomo di Cesare d'anni 31, Disio Rosa d'anni 32 e Scriono Angela di Antonio. Il Varallo fu trovato in possesso di tre biglietti da 100 falsi. La Disio era ricercata per contravvenzione alla vigilanza.

All'Ospedale

Cerlo Filippo Andrea, d'anni 63, mentre percorreva lo stradale di Stupinigi in condotta di un carro-furgone delle Poste, una ruota uscì dall'asse ed egli cadde al suolo producendosi una ferita alla nuca con conseguente commozione cerebrale. Il povero uomo fu ricoverato nel vicino Mauriziano con prognosi riservata.

Aragno Giuseppe, d'anni 41, da Grugliasco, — magazziniere alla farmacia militare centrale — nello scendere dal tram di Rivoli alla stazione Regina Margherita, riportava lo schiacciamento del piede destro. Il medico di guardia dell'Ospedale Martini lo dichiarava guaribile in tre mesi salvo complicazioni.

— Bianco Francesco, d'anni 71, abitante in via Cocconato, 20, operaio alla segheria Vaglietti in via Mongrando, mentre attendeva al suo lavoro si produsse alla mano sinistra una ferita lacero-contusa e l'asportazione della prima falange d'un dito. Il dottor Volante dell'Ospedale di San Giovanni lo dichiarò guaribile in 40 giorni.

— Cena Giuseppe, d'anni 13, meccanico, abitante in via Pollenzo, 34, mentre percorreva in bicicletta via Stradella, fu gettato a terra da un carro che procedeva in senso contrario. Il dottor Abutarage del San Giovanni lo dichiarò guaribile in giorni 30.

Una vendita di piselli freschi

Il Municipio comunica che a partire dal 9 corrente mese, presso gli Spacci Municipali, è posta in vendita una prima partita di piselli freschi, al prezzo di L. 0,90 al chilogramma. L'acquisto viene fatto sulla presentazione della tessera di razionamento ed è limitato, in relazione alla quantità per ora disponibile, a non più di un chilogramma per famiglia, qualunque sia il numero dei suoi componenti.

Il censimento formaggi

La locale Prefettura comunica che per evitare preoccupazioni che pregiudichino l'esito delle denuncie delle esistenze di formaggi da farsi a norma del decreto 24 marzo 1918, il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi assicura che non saranno fatte indagini ne accertamenti sulla base delle nuove denuncie per eventuali omissioni od irregolarità relative a denuncie imposte con decreti precedenti.

Adunanza alla Camera di commercio

Il Consiglio della Camera di Commercio terrà seduta pubblica sabato, 11, alle ore 15.

Un convegno delle Cooperative

Per iniziativa dell'Associazione generale degli Operai di Torino, domenica 12 maggio, alle ore 14, avrà luogo nei locali di corso Siccardi, 12, un convegno delle Cooperative e delle Società di mutuo soccorso della Provincia di Torino e federate alla Lega nazionale delle Cooperative. Scopo della riunione è quello di concertarsi sulla designazione degli individui che dovrebbero far parte del Consiglio d'amministrazione del Consorzio provinciale di approvvigionamento. Coll'occasione sarà pure trattata la questione della formazione di una Federazione provinciale delle mutue e cooperative.

Seguendo la Cronaca

Scuola Motoristi Aeronauti Italiani

La prima lezione del Corso avrà luogo la sera del 13 corrente, alle ore 20,45.

La consegna dei diplomi firmati dal Comando Aviatori e dei distintivi per gli allievi promossi nel Corso precedente avrà luogo nelle ore antimeridiane di Domenica, 12 corrente, alla sede della scuola, via Balbis, 1.

Il Direttore Ing. E. MARENCO — Il Presidente Avv. C. GORIA-GATTI

Se avete bisogno di calze

recatevi dalla Ditta O. Rodi e Figli, Piazza S. Carlo. E' un genere di sua specialità. Ne possiede di bellissime in seta e filo di Scozia e in tutte le tinte. E dato i larghi acquisti fatti da questa Ditta in tempo opportuno, essa può vendere a prezzi inferiori a quelli correnti.

Nessun impegno

viene assunto visitando la succursale della *Merveilleuse* in via S. Massimo, 46, ove si trovano accoppiate, nelle sue *blouses*, la massima eleganza e i prezzi favorevolissimi.

PRIVATI e NEGOZIANTI

Visitate la liquidazione d'oggetti utili per regali della Ditta Graziadei, di Venezia, via Accademia delle Scienze, 2 bis, Piazza Castello.

I Divertimenti

Le ali della tempesta

è il primo lavoro scritto da Harry Price, nel quale egli ottiene un grandioso successo. Si imbarca per attingere idee pel suo secondo lavoro: *Gli eroi del mare*, ma la goletta *Ellen Miller* che lo ospita si incendia ed egli assiste a un orrendo spettacolo

Le torcie viventi

dantesca visione di marinai che ardono come torcie e che si buttano, urlando, in mare. Egli stesso è gettato, solo, su uno scoglio: lo scoglio di Ravengar e vi trova un bottiglia lasciata da un naufrago e delle indicazioni di mistero, di potenza e di fortuna. Che fa intanto la sua fedele fidanzata, Miss Jessie Walcott, figlia del ricchissimo piantatore Stevenn? Essa è circondata da

una rete di intrighi

da parte di Juan Navarros che le vorrebbe sua sposa e che da nulla rifugge per ottenere il suo intento. Con la complicità di un falsario, *Malcorne il guercio*, egli vuol far credere alla fanciulla che Harry la sposa solo per i suoi denari... Ma Harry ricompare e nel violento contrasto per opporsi all'ignobile intrigo il fratello di Navarros, Diego, trova la morte. Questo non è che un brevissimo inizio di una catena di fatti sbalorditivi, stupefacenti, che costituiscono

RAVENGAR

la regina delle film, la più drammatica, la più ricca di fantasia, di audacie, di interesse, di quadri meravigliosi, di azioni emozionanti. Domani parleremo della Piovra. La *première* domani al *Cinema Royal*.

Oggi, ultime repliche di *Justice de femme*, con Diana Karenne e A. A. Capozzi.

IL SALTO DELLA MORTE al CINEMA ITALA

Le mirabolanti avventure di *Protea*, nei *Misteri del Castello di Malmort* si concludono con le più audaci imprese della terza serie, che attualmente si proietta con grandissimo successo: *Il salto della morte*. Anche ieri accorse un pubblico enorme e Protea sbalordì continuamente per il suo coraggio e per le sue « trovate ».

MISS MABEL e TROMBONE

I due irresistibili comici americani della compagnia Charlot sbarcheranno a giorni a Genova e saranno a Torino lunedì prossimo, in compagnia del grande Charlot.

Programma sbalorditivo al "Maffei„ Quest'oggi spettacolosa matinée

Il programma attuale del *Maffei* è uno dei più colossali, quali raramente si vedono anche nei grandi varietà dell'estero. Oggi tutti i numeri si produranno anche in mattinata, alle 15,30. Per dare un'idea della grandiosità dello spettacolo, basierà, dei diciotto numeri, accennare ai principali: *Maldacea*, con le sue nuove macchiette; *Balbinot*, il comicissimo ventriloquo, coi suoi fantocci; *La Perlowa*, la più elegante danzatrice; *Lina Rimba*, l'applauditissima « stella »; il tenore *Marcel*; il *Duo Azurea*, i *The Makos*, *Maud Gill*, ecc. ecc. Il successo ottenuto da questo programma è enorme.

"UNA DONNA„ di ROBERTO BRACCO al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Mentre proseguono le interessanti repliche di: *Il cenciaiuolo di Parigi*, dal celebre romanzo d'appendice, è in preparazione un bellissimo dramma di Roberto Bracco. *Una donna*, protagonista Tina Zeo. Continuano, nell'elegante salone d'aspetto del *Cinema Teatro Vittoria*

le visioni gratuite

dell'interessante *Diorama della guerra*.

Ancora pochi giorni di Maciste al "Salone Ghersi„

I prezzi popolari applicati alla divertentissima film: *Maciste medium* hanno intensificato il concorso di pubblico al *Ghersi*, dove Maciste e il Cav. Cavicchioni gareggiano nel suscitare le più schiette risate. Si ricorda che dopo queste rappresentazioni Maciste non ritornerà più sullo schermo cinematografico, nè in questa nè in altre films, fino alla prossima stagione invernale.

Stabilimenti Romano

Matinée ore 15.30 - Serale 20.45

Il successo di Enzo Tucci fu ieri sera straordinario: con esso molti applausi riscossero pure la Giglio, Valentina, Osaka, Fulvio, il sensazionale equilibrista, quel mago, di Casthor e tutto l'intero svariato programma.

LO SKATING

si svolgerà oggi, come nei giorni festivi, dalle 10 alle 13. Domani nuovi debutti.

MATERNITA' di Roberto Bracco Oggi allo SPLENDOR

Oggi ultime di « *Maternità* » interprete Italia Almirante Manzini. Domani: « *Gli amori della Guerra* », di Hennequin, con *Hesperia*. Prossimamente *Tosca*, interprete la *Bertini*.

"LA MASCHERA DAI DENTI BIANCHI„

Continuano al *Cinema Borsa*, e con grande successo, le rappresentazioni del 3.o e 4.o episodio: *Il bottle di cognac*. *Uomo o Donna?*

Cinema Ambrosio

"L'altro io„ con Mario Bonnard

Proseguono con successo intenso le repliche di questa originale film, ricca di scene nuove e impressionanti, creata da uno stranissimo caso per cui, nel medesimo individuo due individui lottano e volta a volta l'uno all'altro si sovrappongono. L'individuo-bandito ha il sopravvento sull'individuo-gentiluomo e una spaventosa tragedia distrugge il protagonista, che un chirurgo illustre si era illuso di salvare con una audacissima operazione malamente riuscita.

Lo splendido Salone d'aspetto

dell'*Ambrosio* sta riprendendo tutta la nota eleganza dei suoi tempi migliori, ora che non è più ristretto l'uso della luce. Ammiratissimi i programmi della scelta orchestra.

"Prevaricatori„ (Forfaiture)

Una vita avventurosa ha già avuto la bellissima creatura che è l'interprete di questo terribile dramma. Fannie Ward sposa a un milionario di Londra, poi divorziata, mandò in visibilio i teatri inglesi e americani. Per farla agire in una film essa fu disputata fra varie Case con offerte fortissime.

L'Esposizione dei fiori

L'Esposizione dei Fiori, che per cura della R. Società Orto Agricola del Piemonte si terrà in questo mese nel Giardino della Cittadella, verrà inaugurata il 18 corr., alle ore 15, e rimarrà aperta a tutto il 27.

Verrà inaugurato, tempo permettendo, pure il grandioso Banco di Beneficenza, al quale ha concesso il suo alto patronato S. A. R. la Duchessa di Genova, a favore delle famiglie dei soci orticoltori richiamati alle armi.

Alla Casa del soldato

Oggi, nel teatro della Casa del Soldato avrà luogo alle ore 15, uno spettacolo di musica e di canto, al quale sono invitati non solo le Autorità civili e militari e tutti gli ufficiali in servizio colle rispettive famiglie, ma ancora le rappresentanze di tutti i Corpi del Presidio, di militari convalescenti, e i soldati delle provincie invase. Il trattenimento fu organizzato dal signor Gustavo Gori, editore musicale, attualmente in servizio militare. Agli artisti scritturati (per modo di dire) dal Gori, si uniscono la gentile quanto mirabile soprano sig.na Teresa Negro e il valoroso solo tenore Giuseppe Cantalfia.

Una funzione funebre

Domani, alle ore 17,15, nella Chiesa della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto angolo via Cavour), per gentile concessione del Rev. Curato Cav. Agostino Cornaglia, si eseguirà, in ricordo dei giovani appartenuti al Liceo Cavour, caduti gloriosamente in guerra, lo *Stabat Mater*, di G. B. Pergolesi. Esecutori: Lia Migliardi soprano, Tina Alasia contralto, Cori di signorine (soprani e contralti). Siederanno all'organo il maestro E. Cordone e l'Avv. A. Mosso. Direttore il maestro E. Cordone.

Tutti offrono spontanea l'opera loro. La Ditta Ricordi, di Milano, inviò gentilmente la musica. Alla porta della Chiesa da signorine del Liceo Cavour si raccoglieranno offerte destinate all'invio di libri di studio agli ex-alunni della stessa scuola, prigionieri nei campi di concentramento di Germania, Austria, Ungheria.

L'ora di apertura dei pubblici esercizi

La Lega fra Esercenti, Commercianti ed industriali porta a conoscenza dei soci che il signor Prefetto della Provincia, con recente Decreto ha autorizzata l'apertura al pubblico degli esercizi alle ore 6, con decorrenza dal 15 maggio a tutto settembre 1918.

Per il mutilato Angelo Teghillo

Per il mutilato di guerra Angelo Teghillo abbiamo ricevuto le seguenti nuove offerte: Giulia Ottino, L. 20; Per la lieta ricorrenza della SS. Vergine di Pompei, N. P. B., 5; Un gruppo di frequentatori del Cinema Ambrosio, 70. — Totale L. 95, che unite alle precedenti 509, sommano a L. 604.

I concorsi

E' aperto un concorso per l'ammissione di 75 allievi di vascello e 25 allievi macchinisti alla 1.a classe del corso normale della R. Accademia Navale. La domanda ed i documenti per l'ammissione al concorso dovranno rimettersi in piego raccomandato al Comando della R. Accademia Navale di Livorno. Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 5 settembre 1918. La notificazione del concorso che comprende tutte le particolarità ed i programmi relativi al concorso stesso, è in visione presso la R. Prefettura, Ufficio Gabinetto.

Spacci di carne per malati

Nei giorni 9 e 10 corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita all'uso degli ammalati: Alleanza Cooperativa, via San Secondo, 35 — Alleanza Cooperativa, via Genova, 17 — Andretta Alessandro, via Orfane angolo corso Regina Margherita — Audagnotto Giuseppe, corso Oporto, 15 — Audero Carlo, strada Orbassano, 63 — Audero Luigi, via Mazzini, 35 — Ayres Domenico, via Bergone, 21 — Balbo Virginia, via Montebello, 12 — Barbaso fratelli, corso R. Parco, 26 — Barberis Francesco, via Verolengo, 54 — Bergeglio Camillo, via S. Quintino, 30 — Biesta Guglielmo, via Nizza, 37 — Boccardo Carlo, via Don Bosco, 14 — Orellier Giuseppe, piazza Emanuele Filiberto, 2.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (C.ia drammatica R. Ruggeri) — Ore 15,30: « L'amico delle donne », commedia in 5 atti di Dumas figlio - Ore 20,30: « Il piccolo Santo », dramma in 5 atti di R. Bracco.

CARIGNANO (C.ia drammatica di A. Chiantoni) — Ore 15,30: « Mia la d'Onfleur », commedia in 3 atti di Garault - Ore 20,30: « Kean », dramma in 5 atti di A. Dumas.

ALFIERI (C.ia drammatica diretta da V. Talli) — Ore 15,30: « I transatlantici », commedia in 3 atti di A. Hermant - Ore 20,30: « La maschera ed il volto », commedia in 3 atti di Chiarelli.

ROSSINI (C.ia Testa-Bonelli) — Ore 15,30 e 20,30: « La cabana [illegible] De Gallintom », commedia.

SCRIBE (C.ia drammatica Renzi-Gabrielli) — Ore 15,30: « Maria Antonietta regina di Francia » - Ore 20,30: « Il padrone delle ferriere », commedia in 5 atti di Ohnet.

MAFFEI — Ore 15,30 e 20,30: Varietà per famiglia.

ROMANO (Telefono 11-22) — Varietà primarie.

TEATRO IRIS Compagnia Operette Tanti e Varietà.

MERIDIANA — Ore 14: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — « Gioconda ... », comm. — « Dalla Laguna al Piave », dal vero.

CHALET VALENTINO: Ore 10 e 18,30 Concerto musicale.

Stato Civile di Torino

8 maggio 1918

NASCITE: 14, cioè maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Gallo Giovanni con Barbero Francesca — Benedetto Giovanni con Porro Marta detta Giuseppa ved. Broero — Vasario capitano di cavalleria Giovanni Antonio con Carena Matilde — Simonino ing. Francesco con Varnetti Elvira — Capellari Vittorio con Nosari Giorgina.

MORTI: Marchetto Francesco fu Sebastiano, di anni 23, di Asti, panattiere, corso Napoli, 34.

Ferrabosco Maria fu Antonio, d'anni 20, di Torre di Mosso, tabbro.

Meinero Maria di Bernardino, d'anni 11, di Cuneo, scolara.

Elia Nosa n. Romano, d'anni 64, di Castiglione Torinese, casalinga, via Luiva, 7.

Nardia Teresa n. Novarese, d'anni 41, di Grugliasco, casalinga, corso Orbassano, 10.

Rossi Edvige n. Tinone, d'anni 24, di Vercelli, casalinga.

Martinotti Maria n. Lanza, d'anni 23, di Torino, casalinga, via Cibrario, 36.

Oddone Mario di Luigi, d'anni 22, di Valenza, sergente.

Limone Carlo di Tommaso, d'anni 12, di Torino, scolaro.

Spini Lucia di Emilio, d'anni 11, di Murello, scolara, corso Francia, 139.

Chiale Bartolomeo fu Antonio, d'anni 47, di Saluzzo, manovale.

Brero Giuseppe fu Luigi, d'anni 71, di Monasterolo, cantoniere municipale, via Locana, 21.

Aprile Michele fu Giacinto, d'anni 78, di Condove, pensionato, via Giuseppe Pomba, 4.

Bianco Giovanni fu Michele, d'anni 13, di Celle di Macra, operaio.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale 17, di cui 4 a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. [illegible]

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La compagine del Ministero inglese minacciata per accuse del gen. Maurice

Asquith provoca un vivace dibattito ai Comuni — Possibile ritorno al potere del "leader,, dell'Opposizione costituzionale.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 7, ore 12.
(Ritardato 24 ore)

La «Morning Post», il «Manchester Guardian», il «Daily Chronicle» e il «Daily News» pubblicano oggi, in posizione molto cospicua, una lettera del generale sir Frederick Maurice, intorno ad alcune recenti dichiarazioni di Lloyd George e di Bonar Law ai Comuni. Il «Times» pubblica il documento in modo meno cospicuo, mentre i ministeriali «Daily Mail», «Express» e «Telegraph» per ora non lo pubblicano affatto. Il generale Maurice nella sua lettera, della quale si rende conto e che proclama ispirata dal senso del dovere e dall'amore della verità, muove al primo ministro e a Bonar Law l'accusa di non essere stati veridici, impartendo versioni da loro date al Parlamento, intorno ai quantitativi delle forze britanniche che si trovavano in Francia, alla vigilia dell'offensiva tedesca, intorno al numero delle divisioni inglesi impegnate in remote campagne secondarie e intorno alla maggiore estensione assunta nello scorso febbraio dalla linea britannica a sud di San Quintino.

Affermazioni «incorrette»

Lloyd George dichiarò ai Comuni che il 1.o gennaio 1918 le forze inglesi in Francia erano più larghe che dodici mesi innanzi, insinuando che alla vigilia dell'offensiva tedesca gli eserciti di Haig non erano stati diminuiti. Inoltre, il primo ministro dichiarò che solo quattro divisioni bianche stavano impegnate in Mesopotamia, Palestina ed Egitto, e ciò per controbattere le critiche intorno alla dispersione delle forze. Bonar Law, dal canto suo, dichiarava poi che della estensione della linea inglese in Francia il Consiglio di Versailles non si era mai occupato. Il generale Maurice asserisce invece categoricamente che queste dichiarazioni sono «incorrette» e invoca una inchiesta parlamentare sopra di esse. Si deve notare che Maurice dal 1915 sino poco addietro fu direttore delle operazioni militari, e come tale membro del grande Stato Maggiore britannico. Egli ha al suo attivo una lunga carriera distintissima e durante la guerra venne ripetutamente menzionato nei dispacci ufficiali.

Fino a stamane la sua lettera è commentata soltanto dal «Daily Chronicle» e dalla «Morning Post». Il «Daily Chronicle» scrive che Maurice, per la posizione occupata sino a poche settimane addietro, possiede la conoscenza esatta dei fatti e le cifre relative alle forze britanniche in campo e che non è possibile abbia esagerato sulla gravità delle sue accuse. «Egli dice — prosegue il giornale — che certi dati offerti ai Comuni da Lloyd George e Bonar Law non sono veri. E' ovvio che egli agisce in base ad alti doveri; resta ora da assodare se abbia ragione, ma difficilmente gli potrà essere rifiutata un'inchiesta parlamentare. Per rivendicare se stessi i ministri dovranno sottomettersi ad una inchiesta. Essi vengono accusati da un testimonio, ufficiale responsabile, di avere sviato il Parlamento e la nazione. Le loro supposte inesattezze appaiono tanto peggiori in quanto che, se furono tali, esse ebbero effetto di scaricare la colpa dalle spalle dei ministri rovesciandola su quelle dei militari da questi impiegati. Inoltre vi sono anche gravi questioni di indirizzo politico, giacchè se fosse vero che Haig, di fronte alla crescente minaccia germanica è stato lasciato dal Gabinetto con meno truppe che nel 1917, il paese non considererebbe alla leggiera la responsabilità del Gabinetto».

I commenti della «Morning Post» sono una semplice prosecuzione di critiche vibratissime che nello stesso campo il giornale aveva già mosso al Gabinetto. La «Morning Post» scrive che Maurice è stato costretto dalla propria conoscenza dei fatti e dall'ingiustizia inflitta ad alcuni bravi colleghi, come il generale Gouth, comandante della 5.a armata, a rompere il silenzio, e che trattasi di testimonio la cui deposizione è della più grande importanza. «Il generale Maurice — continua la «Morning Post» — sa di aver fatto un passo molto grave scrivendo questa lettera, ma sa altresì che l'esercito conosce l'inesattezza delle dichiarazioni in parola e che ne soffrono, in conseguenza, la sua fiducia nel Governo e il suo morale, giacchè è ovvio che quando un Governo fa dichiarazioni non vere, per coprire se stesso e incolpare i militari, la reazione di questo fatto sull'esercito deve esser seria».

La «Westminster Gazette» di stasera scrive: «Spetta ora alla Camera dei Comuni di affermare se stessa e insistere per una completa inchiesta sulle imputazioni fatte dal generale Maurice, quali che siano per essere le conseguenze per lui o pel Governo. L'unico Tribunale competente è una Commissione parlamentare e nessun altro dovrebbe essere accettato». La «Westminster Gazette», che spesso interpreta direttamente il pensiero di Asquith, rileva che le dichiarazioni ministeriali impugnate hanno un intimo rapporto colle relazioni tra Governo ed esercito e concernono altresì la fiducia che il paese può riporre nel Gabinetto. Accennando ad altri incidenti del genere, il giornale dichiara: «Nessuno, di fronte ai nemici attuali, si fiderà del Governo, sia nella condotta della guerra, sia per le negoziazioni della pace quando l'occasione si presenterà. Deve esserci un radicale mutamento di sistemi, e se ciò comporta un cambiamento di Governo, ben venga anche questo. Questi incidenti, considerati insieme a tutti gli errori di indirizzo, stanno minando la fiducia nel Governo, mentre ora si dovrebbe sostituirvi un Ministero di cui fossimo fiduciosi».

La discussione ai Comuni

Londra, 7, ore 23.
(Ritardato 24 ore)

Come dalla notte il giorno, era inevitabile che una profonda reazione politica scaturisse dalla piena degli eventi di queste ultime sette settimane. Remore patriottiche e immediate pressioni campali potevano solamente dilazionare l'attacco dell'inevitabile. Non ne dilazionarono per altro gli esordi critici, giacchè, come trovai opportuno di telegrafarvi oltre un mese addietro, quella parte dell'opinione inglese, che travedeva errori di uomini al fondo degli avvenimenti, non rinunciò un istante alla libertà di parola e potè liberamente mettere in carta quelle critiche le quali essa nella sua coscienza e delle quali credeva potersi assumere la responsabilità pel bene del paese. Ciò fu degno di un popolo libero. Nessuno pensi che io voglia alludere a gruppi di pacifisti noti, perchè lo fu in questo soprattutto la guerrafondaia «Morning Post». Ma una reazione politica è altra cosa, e le notai varie volte nei miei brevi cenni telegrafici su questo aspetto della situazione.

Devo ripeterVi, a scanso di equivoci, che le critiche e le reazioni politiche di cui parlo, non devono essere interpretate come contro la guerra, per la quale tutti restano concordi, ma solo verso la condotta della guerra e l'opera governativa in genere. Orbene, siamo adesso alla vigilia del tramutarsi in azione di ciò che indubitabilmente fermentava negli spiriti di una parte del paese e del Parlamento. Soltanto la causa occasionale, che nel caso concreto è la lettera del generale Maurice su certe dichiarazioni del primo ministro e di Bonar Law, può apparire un fulmine a ciel sereno, ma in realtà non esiste un fulmine e neppure un cielo politicamente sereno. Il generale Maurice non ha fatto che ripetere sotto la propria firma, cose già scritte e riscritte specialmente dalla «Morning Post» e da Repington, e ripetute in vari ambienti militari. Quanto alla opposizione liberale capitanata da Asquith, essa forse preferiva ulteriori indugi, ma le circostanze la forzano ad agire. Essa dovrà tra poche ore agire o perire.

La dichiarazioni di Bonar Law

Di fronte alla lettera di Maurice uscita stamane, lettera che qualche giornale qualifica come la grande sensazione politica del giorno, il Gabinetto ha progettato misure immediate. Apertasi la seduta ai Comuni, Asquith, nella sua veste di «leader» dell'opposizione costituzionale, interroga al riguardo Bonar Law, che rappresentava al banco ministeriale anche Lloyd George assente. Bonar Law rispose colla sua abituale concisione. Anzitutto, solleva nei riguardi del generale Maurice la questione disciplinare, su cui tutti si trovarono immediatamente d'accordo, tranne un paio di pettegoli radicali. Certo, su questo deve trovarsi d'accordo lo stesso generale, che sapeva non poter esprimersi innanzi tutto se non uno screditare pubblicone. Di esso è incaricato il Supremo Consiglio di guerra presso il War Office, e di questo aspetto della faccenda il terreno è sgombro. Poi Bonar Law sollevò la questione più importante, quella delle accuse specifiche mosse da Maurice a lui e a Lloyd George. Egli fece in primo luogo della storia, osservando giustamente che «non potrebbesi governare qualora fosse considerata necessaria un'inchiesta sulla condotta dei ministri ogni volta che la loro azione venga impugnata da un dipendente governativo, il quale abbia occupato una posizione di alta fiducia». In secondo luogo Bonar Law [illegible] inchiesta sulla buona fede delle dichiarazioni sue e del primo ministro. Segno di debolezza, oppure di forza, a seconda delle interpretazioni, siffatta ammissione venne da Bonar Law attribuita al fatto che le accuse di Maurice colpiscono l'onore dei ministri. Egli propose quindi, a nome del Governo, che due giudici vengano chiamati a fungere da Corte d'onore per far luce in materia ed emettere, al più presto possibile, il loro [illegible] Versailles [illegible] Parlamento del proprio diritto della sovranità nel giudizio dei ministri.

Asquith insoddisfatto

Era perciò evidente che Asquith non poteva dichiararsene soddisfatto. Egli chiese quindi se il Tribunale dei due giudici verrebbe costituito mediante un atto parlamentare conferente il diritto di escutere testi sotto giuramento. Bonar Law disse che un [illegible]. Di fronte a questa risposta, Asquith [illegible] discutendo al riguardo. Bonar Law gli fece una offerta: conferire al «leader» dell'opposizione la scelta dei due giudici. Ciò non poteva soddisfare Asquith nella sua veste di campione dei diritti parlamentari, e Bonar Law fissò quindi la seduta di giovedì per il dibattito richiesto. Nel frattempo Asquith preannunziava, pel giorno fissato, una mozione che proporrà la nomina di una speciale Commissione parlamentare coll'incarico di indagare sulle imputazioni fatte dal generale Maurice. Tale Commissione, secondo le usanze, dovrà possedere pieni poteri: citare testimoni, chiedere la produzione di documenti ed escutere testi sotto giuramento.

Tralascio parecchi dettagli, tra cui le interruzioni di sir Edward Carson come oppositore del Governo, e uno sfogo dell'ammiraglio sir Hedwort Meux intorno alla scarsa soddisfazione che la proposta governativa recherebbe nell'esercito e nella marina. Il fatto essenziale è che nella seduta di giovedì (almeno a quanto è fissato stasera) il Governo riesporrà la sua proposta ed Asquith ne presenterà una nettamente contraria. La proposta governativa porrà il nodo nelle mani di due giudici che procederanno ad interrogatori senza giuramento, tenendo naturalmente segreto tutto il processo, giacchè documenti segreti relativi dovranno essere esaminati. Invece la proposta asquithiana intenderà affidare il nodo ad una Commissione parlamentare scelta con cura e investita del diritto, non solo di prendere visione di documenti segreti, ma di interrogare testi sotto giuramento. Un compromesso tra le due proposte sarebbe difficile anche se non vi fossero coinvolte grandi questioni di indirizzo, e uno spiegamento di forze sarebbe inevitabile.

In tali circostanze non è difficile prevedere una crisi, la quale avrà per altro di buono almeno questo, che sarà probabilmente rapida e darà luogo a un certo periodo di stabilità. I pronostici vanno evitati perchè il momento è alquanto sensitivo, ma, per mio conto, credo poter almeno dire che comunque vada, con Lloyd George fuori o dentro, avremo entro breve un Ministero che non sarà più quello attuale. A dir ben poco una ricomposizione del Gabinetto mi sembra certa. Asquith fra breve non sarà più un deputato qualunque e forse assisteremo al richiamo di statisti rimasti da qualche tempo nell'ombra. Non si profila tuttavia per alcuno un letto di rose e molte controcorrenti si incrociano sotto la superficie, dove Asquith resta parlamentarmente il più forte.

MARCELLO PRATI.

La gravità della situazione

Il Governo porrà la questione di fiducia

Londra, 8, notte.

Il corrispondente parlamentare del «Daily Telegraph» dice che Lloyd George farà domani alla Camera dei Comuni una dichiarazione circostanziata sulla questione sollevata dalla lettera di Maurice. Sarà necessario a Lloyd George comunicare certi fatti e dare certe cifre che per la politica militare sarebbe stato preferibile non divulgare. Il primo ministro sottoporrà probabilmente alla Camera un quadro comparativo delle forze inglesi sul fronte occidentale al principio del 1917 e al principio del 1918, con le forze relative dell'esercito britannico e tedesco all'inizio dell'offensiva nemica. Il cancelliere dello scacchiere, Bonar Law, farà una dichiarazione personale. La situazione viene considerata molto grave, avendo il Governo fatto capire che considererebbe l'approvazione della mozione che è stata presentata da Asquith per la nomina di una Commissione speciale d'inchiesta, come un voto di sfiducia che avrebbe per conseguenza le dimissioni del Governo.

La *Stefani* riceve pure da Londra, 8 notte: Il maggior generale Maurice, ex-direttore delle operazioni militari britanniche, in una lettera diretta ai giornali dice che le dichiarazioni fatte recentemente dal Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, alla Camera dei Comuni, secondo le quali l'estensione del fronte britannico, prima dell'offensiva tedesca, non fu discussa a Versailles, sono inesatte. Maurice aggiunge: «Ero io stesso a Versailles quando la questione fu discussa dal Consiglio supremo di guerra». Maurice contesta pure la veracità delle dichiarazioni di Lloyd George alla Camera dei Comuni il 9 aprile, nelle quali il primo ministro disse che l'esercito britannico in Francia era più forte il 1.o gennaio 1918 che il 1.o gennaio 1917 e che soltanto una Divisione di truppe bianche era in Mesopotamia e tre in Egitto e in Palestina. Maurice esprime la speranza che il Parlamento faccia una inchiesta sulle rivelazioni che egli crede di dover fare. La *Morning Post*, commentando la lettera del generale Maurice, dice che il generale Gough e la 5.a Armata che stavano di fronte con 14 Divisioni contro 40 Divisioni tedesche rinforzate poi da altre [illegible]. Non soltanto l'onore dell'esercito è in gioco, ma anche la riputazione della Camera dei Comuni. Bonar Law, ai Comuni, ha dichiarato che la mozione Asquith, circa la nomina di una Commissione speciale di inchiesta sulle affermazioni del generale Maurice [illegible].

L'esame dei documenti riguardanti gli approcci austriaci

Renaudel vuole maggior luce

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

La Commissione degli Esteri della Camera [illegible] Pichon [illegible] Clemenceau [illegible]. Alcuni pretendono [illegible] le comunicazioni fatte dal Governo; altri vorrebbero redigere una relazione per la Camera; altri ancora procedere per la liquidazione silenziosa mediante un semplice processo verbale. Della faccenda si è occupata anche la Commissione per la guerra della Camera, dinanzi alla quale Clemenceau è venuto a riferire i risultati della Conferenza di Abbeville. Dopo raccolte le dichiarazioni, per molti lati soddisfacenti, del capo del Governo, la Commissione ha emesso il suo parere sulla proposta presentata dal socialista Renaudel perchè i documenti dell'Austria venissero anche essi comunicati. Clemenceau ha rifiutato [illegible]. Renaudel stamattina, nell'*Humanité*, scrive: «Clemenceau ha rifiutato che fossero comunicati i documenti austriaci alla Commissione degli esteri a patto che fossero conosciuti al massimo da due o tre persone [illegible] la Commissione degli Esteri decise di permettere a tutti i suoi membri di conoscere i documenti stessi». È notato che Clemenceau [illegible] chiede: «Perchè tutto questo mistero mentre fu Clemenceau a gettare nella circolazione la prima lettera di Carlo I e la storia dei negoziati di Reverterа? Perchè Clemenceau ha affermato che non vi fu nulla di serio in tutti quei negoziati? Perchè non provarlo alla luce dei documenti? In caso contrario — conclude Renaudel — sarà impossibile impedire che gli incidenti [illegible] alla Commissione degli Esteri, vengano integralmente comunicati».

D. R.

Gli operai americani persistono nel non volere contatti con i tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

I delegati operai americani hanno resistito ancora agli inviti rinnovati loro dai rappresentanti sindacalisti e socialisti francesi, che, in due riunioni successive, hanno perorato in favore della convocazione di una Conferenza socialista e sindacalista internazionale. A tutti gli argomenti svolti, particolarmente dal belga De Broukère, da Jouhaux, segretario della Confederazione generale del lavoro francese e dall'ex-ministro Thomas, gli americani hanno opposto un costante *non possumus*. Del resto, come ha dichiarato Frey, segretario della delegazione, essi ricevettero partendo dall'America un mandato imperativo dal loro presidente, Gompers, di rifiutare qualsiasi incontro con tedeschi sin quando questi avranno la cervice piegata dinanzi ad un Governo imperialista. «Non nutriamo [illegible] d'odio per i lavoratori tedeschi — ha detto Frey — [illegible] dopo la guerra [illegible] debolezza». In un comunicato [illegible] tra americani e inglesi [illegible] il testo del [illegible].

D. R.

Brevi commenti tedeschi alla "pace di Bucarest,,

Il dibattito per la riforma elettorale prussiana

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Kuehlmann è partito con Rodoslavoff per Sofia, ieri, subito dopo la firma della pace. Vi si fermerà un giorno, poscia ritornerà a Berlino. La stampa tedesca si occupa brevemente della conclusione della pace, consacrando l'attenzione specialmente ai problemi economici e alla convenzione per i petroli. I mutamenti territoriali non costituiscono una novità. Si ignora ancora la piena portata degli accordi economici. Quanto al condominio della Dobrugia settentrionale, esso è provvisorio; la sua soluzione dipende da questioni speciali fra le Potenze della Quadruplice. La Dobrugia passerà interamente alla Bulgaria, che concederà compensi alla Turchia per garantire i quali appunto si è stabilito il condominio. Intanto a Bucarest il risorto *Steagul*, organo conservatore governativo, discutendo la pace, scrive: «La Romania ritorna all'antica politica estera. Quanto a quella interna sarà di riassetto».

La Camera prussiana ha respinto la proposta di compromesso del Centro, ma la decisione reale si avrà durante la terza lettura. Sarà la lotta fra il Governo e la maggioranza. La *Vossische* scrive: «E' indubitato che la Corona è decisa a dare pieni poteri al Governo per attuare il diritto elettorale eguale. E' certo lo scioglimento della Camera in caso di voto contrario. La situazione è eguale a quella ungherese». Intanto a Berlino corre voce che Friedberg e Drews siano dimissionari. La *Frankfurter Zeitung* la smentisce. «Se questi ministri intendessero andarsene — dice — non potrebbero essere soli, Hertling e Payer essendosi impegnati anch'essi. Comunque, il rigetto della riforma non sarebbe accettato passivamente dal Governo, posto dinanzi al dilemma di sciogliere la Camera o andarsene. Ma Friedberg e Drews sono troppo energici per rinunciare alla lotta».

L'autografo di re Carlo ha risolto la crisi ungherese. La *Frankfurter Zeitung* ritiene vittoriosi i criteri conservatori di Tisza circa la riforma; ma se il Ministero rimane i partiti si scindono, così come quello costituzionale Andrassy-Apponyi, essendo le opinioni opposte. Forse l'ala costituzionale, favorevole al compromesso, entrerà nel partito del lavoro. Andrassy infatti non vuole che si ecciti maggiormente il paese, temendone le sorprese; quindi si adatta al compromesso.

Conflitto tra magistratura e polizia rivelato nel processo *Bonnet rouge*

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 8, notte.

Nella seduta odierna l'atmosfera, dentro e fuori dell'aula in cui si svolge il processo del *Bonnet Rouge*, cominciò a caricarsi di elettricità. L'altro giorno il redattore di un giornale nazionalista, Carlo Saint-Cerbe, deponendo come testimone d'accusa, aveva accusato non soltanto i superstiti redattori del *Bonnet Rouge*, ma anche quelli di giornali loro sostenitori pacifisti e socialisti, che sono in vita. Ora, ieri, all'apertura dell'udienza, un articolo, che l'*Action Française* assicura [illegible] Saint-Cerbe [illegible] Palazzo di Giustizia [illegible]. Le guardie intervennero per difendere l'assalito. Nell'aula, il pubblico, ora più numeroso, si abbandonò a dimostrazioni frequenti contro gli accusati.

Altre tre testimonianze importanti. La prima, quella di Dumas, capo dell'Ufficio di contro-spionaggio della Polizia, è parsa riaccendere l'antagonismo tra la magistratura e il potere esecutivo. Questo antagonismo appare [illegible] stesso del processo. In tempo di guerra, più che in tempo di pace, i due grandi organi di Stato sono per natura costretti a ricorrere a metodi opposti. Molti di quelli che i magistrati condannano divengono agenti preziosi per la Polizia. Ciò si sapeva già, ma è risultato provato ora. Marion, uno dei principali accusati, malgrado avesse a suo carico tre condanne, era stato adoperato come confidente della Polizia, che lo autorizzò a recarsi in Isvizzera, e, sotto pretesto di affari finanziari, incontrarvi dei tedeschi e raccoglierne informazioni. E così Duval. Da suoi viaggi traeva rapporti sulla situazione in Germania; rapporti che la Polizia ritenne interessanti, mentre i magistrati istruttori giudicarono invece diretti ad ingannare la Francia sulle condizioni del nemico.

Nella sua deposizione Dumas non ha avuto difficoltà a riconoscere tutto questo, respingendo violentemente i rimbrotti amari del commissario del Governo, Mornet, alla cui indignazione il pubblico ha partecipato quando Laurent, ex-prefetto della polizia a Parigi, è venuto a confermare le cose dette dal suo subordinato, che egli ha coperto categoricamente. Il commissario Mornet gli ha obbiettato che, autorizzando Marion e Duval ad entrare in rapporti con il nemico, si era violata la legge. Laurent ha replicato: «Avevamo bisogno, nell'interesse del paese, di informazioni, che il ministro degli Interni sollecitava. L'interesse del paese mi suggeriva di trascurare ogni altra considerazione». La doppia testimonianza ha indotto infine il commissario del Governo a dichiarare: «La giustizia indagherà sulle responsabilità incorse da alti funzionari, che così agendo hanno violato la legge». La polemica è a lunga portata, sovratutto dopo quello che il testimone Dumas ha rilevato, che anche oggi i cittadini francesi sono autorizzati dalla Polizia a coltivare delle relazioni coi tedeschi.

Altro testimone: il tenente di cavalleria Trayvoni, capo di un ufficio del Quartier Generale, ha caricato vigorosamente contro Leymarie, ex-capo gabinetto dell'ex-ministro degli Interni, Malvy, contro il quale, dalle testimonianze raccolte, poco sinora era risultato di grave. «L'alto Comando dovette varie volte occuparsi della propaganda disfattista menata sul fronte dalla banda del *Bonnet Rouge*. Questa propaganda produsse dei danni deplorevoli. Nel giugno 1916, centinaia di lettere venivano dirette a Goldsky, direttore della *Tranchée Republicaine*, supplemento ebdomadario del *Bonnet Rouge*. La *Tranchée* veniva distribuita gratuitamente in certe stazioni. Segnalai lo stesso a Leymarie la necessità di prendere le misure opportune. Insistetti sull'obbligo di una censura più rigorosa. Invano; il generalissimo denunciò ben cinque volte il *Bonnet Rouge* e la *Tranchée*. Ma, come mi disse un funzionario collaboratore di Leymarie, tutto era inutile. Leymarie non poteva mostrarsi severo per restar fedele al sistema politico a cui era legato».

Leymarie interrompe: «Questa requisitoria non mi tocca. Va a colpire i ministri della Guerra e degli Interni».

Il teste continua ricordando la crisi di aprile-maggio 1917. «Mai avevamo avuto tanto bisogno di essere informati su quello che accadeva nell'interno del paese. Ora Leymarie scelse proprio quel momento per interrompere le comunicazioni tra la polizia e il Gran Quartier Generale. Questo non seppe più nulla di quello che avveniva nelle retrovie. Il generale Pétain perdette la pazienza; reclamò al ministro della Guerra. Un giorno Leymarie venne a vedere Petain al Quartier Generale di Compiègne. Il generale gli espose tutti i suoi timori. Leymarie rispose: «Non posso oppormi ad una propaganda pacifista. La stampa è libera».

Ora Leymarie scatta una seconda volta e si dichiara sorpreso delle parole attribuite a Petain: «Il generalissimo mi ricevette con grande benevolenza. Mi invitò anche a colazione. Ci trovammo d'accordo su tutti i punti, salvo su di uno solo che domando di esporre a porte chiuse». Ma questa domanda, che provoca nell'uditorio una certa sensazione, non viene accolta dal Presidente. Il testimonio è congedato.

D. R.

La situazione politica e parlamentare

Roma, 8, notte.

Il Consiglio dei ministri è nuovamente convocato per domani (*dieci righe di censura*). L'on. Orlando ebbe un lungo colloquio col ministro del Tesoro, on. Nitti, che alle ore 9 si è recato a casa del Presidente del Consiglio. Poi insieme all'onorevole Nitti l'on. Orlando si è recato a Palazzo Braschi. Mentre usciva l'on. Nitti è arrivato a Palazzo Braschi il ministro onorevole Colosimo. Il Presidente del Consiglio ha poscia ricevuto vari uomini politici, intrattenendosi più particolarmente col commissario generale agli approvigionamenti, on. Crespi. L'on. Orlando ha anche ricevuto l'ambasciatore di Francia, signor Barrère. La lunga conferenza del Presidente del Consiglio col commissario generale ai consumi ed agli approvigionamenti si è riferita ad argomenti che saranno trattati nel Consiglio dei ministri di domani, nel quale si parlerà anche di questioni che si riferiscono al Ministero dei trasporti. Negli ambienti di Montecitorio, discretamente animati, sono seguiti col maggiore interesse gli odierni avvenimenti politici che più da vicino si ricollegano colla situazione ministeriale. Ma nel mondo parlamentare oggi si è parlato specialmente dell'arresto di Vittorio Emanuele Parodi, dal quale i deputati socialisti dichiarano che trarranno argomento per chiedere alla ripresa dei lavori parlamentari la sollecita discussione del loro progetto per l'inchiesta sulle aziende giornalistiche. Certamente i fatti che hanno dato motivo all'arresto del presidente della Federazione degli armatori liberi, nonchè la campagna condotta dall'on. Canepa per l'imboscamento dei vapori, avranno una ripercussione alla Camera. Si annunzia infatti la presentazione di interrogazioni non sulla responsabilità delle persone deferite all'autorità giudiziaria o di altre che eventualmente fossero assicurate alla giustizia, ma sulla vigilanza esercitata dagli organismi di Stato intorno al commercio illecito attribuito agli arrestati di ieri ed a quelli eventuali di domani. Negli ambienti parlamentari è poi unanime il sentimento di omaggio alla severità colla quale si è proceduto all'accertamento delle responsabilità di alcuni dei potentati della finanza.

Nel mondo parlamentare la sola novità immediata consiste nella riorganizzazione del Fascio, deliberata nella riunione di deputati e senatori tenuta ieri a Montecitorio. Le innovazioni più importanti progettate sono due: anzitutto una diversa organizzazione del Fascio, suddividendone l'azione in due rami, in Parlamento ed in Paese, ed inoltre il coordinamento dell'azione parlamentare del Fascio al concetto che esso deve costituire un partito di maggioranza, formare cioè la maggioranza alla quale deve appoggiarsi il Ministero. La riorganizzazione del Fascio è una conseguenza delle constatazioni fatte intorno all'opera del Fascio stesso nell'ultimo periodo dei lavori parlamentari. Gli stessi deputati fascisti dichiararono che, durante tale periodo, si dovette constatare nel Fascio un'incertezza di direttive, dipendente da una scarsa o addirittura mancante definizione del proprio compito che aspettava invece a definirsi da ciò che era accennato o fatto dagli avversari. Ora, partendo dall'accennato concetto che il Fascio deve assumere il compito di una maggioranza governativa, si vorrebbe che la sua azione parlamentare consistesse espressamente nel prendere un atteggiamento deciso di ostilità contro tutte quelle iniziative parlamentari che apertamente o nascostamente possono vulnerare la resistenza di guerra. Nel campo pratico l'iniziativa si produrrà, per quanto riguarda il Parlamento, nella revisione dei quadri, eliminando adesioni ingombranti di numero e confusionarie e nell'allargamento del Comitato direttivo del gruppo. Per quanto si riferisce all'azione nel paese, si vorrebbe affidarla ad un'organizzazione separata, consistente in una direzione del partito, che vigilerebbe sulle sezioni costituite nei grandi centri. L'opera del gruppo parlamentare e della direzione del partito procederebbero separate, ma in senso parallelo. Queste ed altre proposte saranno discusse nella riunione plenaria che il Fascio terrà a Bologna il 19 maggio. Contemporaneamente a questo movimento del Fascio deve segnalarsi in Senato il rapido cammino che compie un movimento di altro genere, cioè l'adesione all'iniziativa per la concordia presa nella riunione di senatori avvenuta il 16 marzo scorso. L'ordine del giorno allora deliberato e riguardante la necessità della concordia ha raccolto sino ad oggi la firma di ben 110 senatori. Numerose sono le adesioni dei senatori piemontesi, e cioè sino ad ora quelle degli onorevoli Badini-Confalonieri, Bergamasco, Bertetti, De Sonnaz, Ferraris Carlo, Gualo, Lucca, Mayor des Planches, Podestà, Rizzetti, Malvano, Reynaudi, Rossi, Soullier e Spingardi.

S.

Il comunicato del Governo sull'arresto di V. E. Parodi

Roma, 8, notte.

Il Comando di Circolo della R. Guardia di Finanza a Genova, in seguito a segnalazioni avute, provvide a un servizio di informazioni e di indagini, dalle quali risultarono elementi per ritenere la sussistenza di un reato di contrabbando di juta commesso dalle due Società, Corderia Nazionale e Corderia Ligure di Rivarolo, nel periodo dall'agosto 1914 all'ottobre 1915, mediante sostituzione di permessi, dati invece dalle Dogane per esportazioni di canapa. Riferite tali emergenze all'autorità giudiziaria, questa procedette a perquisizioni e ad interrogatori, raccogliendo ulteriori prove nel reato di contrabbando, nonchè di truffe commesse a danno di alcune Società di Assicurazione. L'autorità giudiziaria, visto le risultanze degli atti istruttori, dopo aver personalmente sentiti il comm. Vittorio Emanuele Parodi, presidente della Corderia Nazionale, ed il signor Benedetto Levra, direttore della Corderia Ligure, dispose ieri l'altro per la loro traduzione alle carceri giudiziarie di Genova.

Indennità al personale delle scuole industriali e commerciali

Roma, 8, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto sul quale a decorrere dal 1.o gennaio 1918 e per la durata della guerra sarà concessa una indennità temporanea al personale delle Regie Scuole industriali e commerciali dipendenti dal Ministero per l'industria, commercio e lavoro, di L. 30 mensili per coloro che hanno uno stipendio annuo non superiore alle lire 1500, e di L. 24 mensili per coloro che hanno uno stipendio annuo compreso fra le lire 1500 e lire 4500. L'indennità non riguarda il personale incaricato che presti servizio nella scuola meno di sei ore settimanali di effettivo servizio, o coloro che siano provvisti di altro stipendio o assegno a carico di altre pubbliche Amministrazioni. L'indennità temporanea suddetta è pagata direttamente agli interessati dalla scuola a cui appartengono.

L'Unione elettorale dei cattolici contro la "campagna di sospetti,,

Roma, 8, notte.

Si è riunito il Consiglio dell'Unione elettorale dei cattolici italiani, il quale, dopo aver trattato varie questioni di indole interna, ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Comitato centrale dell'Unione elettorale tra i cattolici d'Italia, rilevando i già deplorati episodi che nella propaganda per la resistenza interna si vada insinuando una campagna di sospetti e di denigrazione contro i cattolici d'Italia, che hanno compiuto e compiono con convinzione e slancio il loro dovere verso la Patria, come ebbe solennemente a riconoscere in Parlamento il presidente del Consiglio dei ministri, on. Orlando; constatando che in pubbliche manifestazioni e discorsi tale campagna, cui si prende pretesto da accuse particolari rivelatesi frutto di esagerazioni partigiane o di invenzioni settarie, è qualche volta avvalorata dal concorso o dall'adesione di deputati che dai cattolici hanno accettato ed avuto appoggio leale, e di cui sono in grado di conoscere il sincero patriottismo; ritenuto che si ha diritto di trovare, particolarmente tra gli uomini politici, una giusta valutazione del concorso dato dai cattolici per la causa comune, oltrechè un sereno apprezzamento del nobile programma a cui essi ispirano la loro attività; invita le proprie organizzazioni ad essere vigilanti per la difesa, e ad accordarsi con il centro per i provvedimenti che reputeranno utili a riparare le compiute ingiustizie e impedirne delle nuove, ed a chiarire una situazione che nuoce anche agli intenti della resistenza ed alla necessaria concordia nazionale».

L'istruttoria in Italia sul soggiorno di Caillaux

Parigi, 8, notte.

Un secondo incartamento raccolto dalla giustizia italiana sul soggiorno di Caillaux a Roma, è stato trasmesso al capitano Bouchardon, il quale dopo la traduzione ne ha cominciato l'esame: ieri il capitano Jousselin ha interrogato Hanau, la cui istruttoria sarà possibilmente chiusa.

Grave fatto di sangue a Novara

Novara, 8, notte.

La scorsa notte, nella località S. Agabio, e verso la mezzanotte, avvenne un drammatico fatto di sangue. L'allievo fuochista Marsocchi Carlo, di anni 19, da Novara, si trovava, a quanto si dice, in compagnia di una giovane donna, ciò che avrebbe suscitato gelosie a due soldati, da cui il fuochista si disse apostrofato. Ne avvenne un litigio che si convertì in sanguinosa rissa. Il Marsocchi rimase ferito con tre coltellate. Ricoverato all'Ospedale Maggiore di Novara, venne curato premurosamente dal dottor cav. Cipollino. Il ferito versa in condizioni disperate e difficilmente potrà sopravvivere. Le autorità hanno proceduto alla necessaria inchiesta per fare luce completa sul tragico fatto.

NOTIZIARIO ITALIANO

La «*Gazzetta Ufficiale*» pubblica un decreto luogotenenziale col quale è autorizzata l'emissione di un nuovo tipo di biglietti postali da centesimi dieci per servire per la corrispondenza nel distretto dell'ufficio d'impostazione. I biglietti da centesimi cinque attualmente in uso continueranno ad aver corso con complemento di affrancatura fino a disposizione contraria.

Dal Comando Supremo venne conferita al giovane e valoroso alessandrino Galli Giovanni, capitano d'artiglieria, la medaglia d'oro serba al valore militare, per meriti esplicati alla fronte e in rapporto alle altre medaglie già ricevute.

I risultati del concorso a premi banditο dal ministero di Agricoltura fra le donne che durante il 1917 più si distinsero nel sostituire la mano d'opera maschile nei lavori agricoli superano ogni previsione. Nel concorso precedente anno le concorrenti erano [illegible] 13 mila, mentre in quest'ultimo il [illegible] ro supera le 30 mila.

A Vinovo il sen. co. le avv. Teofi[illegible] terrà giovedì 9 maggio alle ore 15 un [illegible] sulla «Guerra attuale e l'avv[illegible] Italia».

MERCATI FINANZIA

Malgrado i prezzi raggiunti, la te[illegible] mantiene sostenuta sulle Meridiona[illegible] tino e Saccariferi: realizzate le Fiat.

VALORI — 8 Maggio

Rendita 3,50, 1906, 79.50 — Consol. 88,75 — Obbl. Ferr. Italiane 3 %, 30[illegible] Ferr. Sarde C. 305 — Obbl. Ferr. M. 306 — Obbl. Soc. Sarde 432 — Cart. 3 1/2 %, 478 — Cart. S. Paolo 3 3/4 — Azioni Banca Italia 1336 — Banca Commerciale Italiana 1042 — Credito Itali[illegible] — Banca Italiana Sconto 601 — B[illegible] 122 — Beni Stabili 296 — Fondi[illegible] — Imprese Fondiarie, 38,50 — And[illegible] Ferr. Meridionali, 540-630 — Ferr[illegible] 241 — Ferr. Secondarie Sarde — Navigazione Rubattino, 812, 814, 808 — [illegible]ne Italo-Americana, 325,50 — Soc. Terni, 1722 — Soc. Siderurgica Sav[illegible] — Soc. Ilva, 263 — Soc. Ansaldo, [illegible] Soc. Ferriere Italiane, 250 — Soc. [illegible]che Italiane, 565 — Soc. Fiat, 500-50, S. Giorgio, 135,50 — Spa, 262 — Soc. Italia, 114 — Eridania, 753 — Raffineria 407 — Bonifiche Ferraresi, 718 — Fecoleria — Marconi, 110,50 — Elett. Ligure Toscana 232,50 — Cementi, 83 — Petroli Ital., 114 — Acqua Potabile, 603 — Concimi Vic., 144 — Nebiolo, 226.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8. — Corso ufficiale dell'oro determinato il 4 corr. da valere dal giorno 6 al 12 maggio: L. [illegible].

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	6	7		6	7
Rendita francese			Banca Com. Ital.	— —	630 —
3 0/0 perpetua	56 35	56 70	Banca Rio Plata	— —	— —
10. 3 0/0 ammort.	— —	72 20	Metropolitain	410 —	410 —
14. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Azioni Suez	4725	4800
Franc. 1915 5 0/0	87 60	87 55	Thomson	505 —	505 —
Tunisino	330 —	330 —	Andaluse	450 —	460 50
R. Argentina 1900	— —	— —	Obblig. Lombarde	— —	180 —
» » 1908	80 90	81 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Russia 4 0/0	73 —	74 —	Nord Espagna	457 —	466 —
Obbl. Bulgare 1907	345 —	351 —	Saragossa	452 —	457 —
R. Egiziana 3 0/0	84 —	83 80	Portal di Piemonte	112 —	112 —
R. Spagnuola est.	128 15	— —	Rio Tinto	1858	1846
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 4 0/0 '89	70 —	70 —
Portoghese nuova	— —	— —	Brasile municipio	69 30	69 —
R. Russo 3 0/0	32 30	32 90	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	48 80	48 50	Chartered	21 50	21 75
» » 4,50 0/0	41 10	40 10	De Beers	500 —	500 —
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	Eastern	12 —	— —
Rendita Turca	61 75	62 —	Geduld	22 —	22 50
Banca di Francia	— —	— —	Goldsfields	40 —	40 —
Banca di Parigi	940 —	940 —	Randfontein	— —	— —
Credito Fondiario	697 —	665 —	Rand-Mines	81 —	79 —
Credito Lionese	1060	— —	Cambio su Italia	64 25	64 75
Banca Ottomana	— —	— —	Cheque su Londra	27 15	27 15

Amsterdam, 7. — Cambio su Berlino 30,[illegible].
Madrid, 7. — Cambio su Parigi 62,40.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, decedeva

ALESSANDRO HENRY

d'anni 72

lasciando nel dolore la sorella VIRGINIA colla figlia LUISA STRAUSS e consorte; i nipoti ing. ALFREDO ed Avv. RAFFAELE MERCENATI col figlio EMILIO e famiglia; i cugini HENRY, LACLAIRE, GAZZERA ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato, 11, alle ore 10, partendo da via Sacchi, 36.

Non si accettano fiori e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Torino, 9 maggio 1918.

(Impresa [illegible])